



IL FERMAGLIO
DEL DIRETTORE
di Paola Gualfetti

IL "RIDOTTO" PER ASSISI



Alla fine di maggio è caduto il primo anniversario del rinnovo dell'amministrazione comunale. Non so quali siano i luoghi nei quali si riflette su questa ricorrenza, né ho gli strumenti per capire se tutto il dibattito si riduca a uno scambio di battute polemiche in consiglio comunale o sia più ampio e profondo in tutta la città. Posso solo fare alcune riflessioni a partire da ciò che di macroscopico la città rivela, sia attraverso la vita di tutti i giorni sia quando è segnata da un sovraccarico di eventi e di appuntamenti. È fuori discussione che Assisi stia vivendo una stagione di esuberanza turistico religiosa che rimanda ai fasti degli anni Santi e li supera di gran lunga. Alla religiosità tradizionale, infatti, si sta unendo sempre più un "edonismo spirituale" disinibito e voglioso non solo di preghiere, ma anche di atmosfere gioiose, di folle che si mescolano, di culture che si uniscono semplicemente peregrinando per le strade della città. La marca religiosa rimane, ma per essere appetibile ha



bisogno di ritualità tutte pagane, poco assortite nella meditazione, molto vivaci nella loro estrinsecazione. L'abbiamo visto con l'ostensione del corpo di San Francesco e continuiamo a vederlo col turismo che conduce in città la ricorrenza del Centenario Franciscano, al quale si unisce il ventennale della scomparsa di San Carlo Acutis. Quale capacità di intervento ha o può avere un'amministrazione comunale su un fenomeno così antropologi-

camente marcato, che deriva da cause non riconducibili al "semplice" richiamo che il nome di Assisi ha in tutto il mondo? Poca, molto poca. Sicuramente, però, qualche leva può tirarla, soprattutto sul piano delle condizioni di vivibilità cittadina da parte dei pochi residenti, oggi assediati letteralmente dai grandi numeri del turismo. In città c'è un dibattito su tutto ciò, ma pare che in consiglio comunale arrivi poco del clamore che i cittadini

fanno sul punto. E qui c'è una responsabilità abbastanza evidente di tutte le forze politiche, di maggioranza e di minoranza. L'opinione pubblica sembra voler stimolare senza provocazioni - come è accaduto nel caso del dibattito pubblico sugli ascensori di Porta Nuova - ma poi il Palazzo Comunale pare non recepire, resta assopito in dibattiti tutti politici e culturalmente poco esposti. Gli esempi di questa "riduzione" sono tanti, nel centro storico, a Santa Maria degli Angeli e un po' in ogni frazione. E qualche volta pare di avvertire che neanche il vigore del Calendimaggio e la maestria del Palio del Cupolone siano in grado di fare riavere la città da questo sopore.

Una speranza ce la dà il Teatro Metastasio, tornato ad un qualche suo splendore, per lo meno nel parterre: è disponibile un ridotto. *(nelle foto)* È bello pensare quello spazio come sede di quel dibattito che manca in città e di quella creatività che langue sotto i colori dell'edonismo religioso, generatore del sovraffollamento turistico che mette a dura prova la qualità della vita dei residenti del centro storico di Assisi.

gualfettipaola@gmail.com

**Viaggio nei Santuari
terapeutici in Umbria**
di Prospero Calzolari



Servizio pagg. 2-3

**X edizione J'Angeli 800
Palio del Cupolone**
Redazione



Servizi pagg. 4-5

**Che annata per la SIR
del presidente Sirci!**
Redazione



Servizio pagg. 12

**Rivotorto 81ª Festa
della Regola**
di P. Domenico Paoletti



Servizio pagg. 25

SANTUARI TERAPEUTICI IN UMBRIA

di Prospero Calzolari

Una nuova rubrica dell'appassionato ricercatore di antiche Tradizioni Prospero Calzolari sul bagaglio di indimenticabili ricordi alla riscoperta, insieme al compagno d'avventura Giuseppe Bambini, dei Santuari Terapeutici da Trevi ai Sibillini

In una società apparentemente dissacrata e secolarizzata come la nostra, non c'è da meravigliarsi più di tanto che si continuino a frequentare gli antichi santuari. Come nella società medioevale, anche nella nostra società post-moderna c'è un profondo desiderio del "divino", che cerca soddisfazione non tanto nei sacramenti – che a tal fine la Chie-

sa offre – quanto in manifestazioni che possiedono una forte carica emotiva, il cui contenuto teologico rimane spesso assai debole, ed è questo il "minimo comun denominatore" che abbiamo racchiuso nel termine di "devozione popolare". Ne è un esempio calzante il Santuario di Cancelli, frazione montana del comune di Foligno.



Cancelli, piccolo borgo montano del comune di Foligno



Santuario dei Santi Pietro e Paolo

Santuario di Cancelli

Prosegue il viaggio con Prospero Calzolari nei santuari terapeutici in Umbria

È situato a cinque chilometri dalla statale 77 Val di Chienti lungo un diverticolo della vecchia via Flaminia che da Foligno, attraverso la montagna, conduceva a Plestia.

La devozione popolare nei confronti del Santuario dei Santi Pietro e Paolo è molto sentita nella montagna folignate, dove si conserva la memoria del passaggio dei due Apostoli. Secondo la tradizione, Pietro e Paolo avrebbero sostato in questo luogo, durante il loro lungo apostolato per diffondere la fede cristiana. La leggenda narra che i due vennero ben accolti e rifocillati da una povera famiglia del luogo. In segno di gratitudine guarirono il capo famiglia

dalla sciatica e la moglie sterile ebbe la promessa di un bambino, al quale – come alla sua discendenza in linea maschile – venne accordato il privilegio di guarire la sciatica, con la semplice imposizione delle mani, alle persone che ne soffrivano, privilegio accordato ovunque si recassero. Questa tradizione fu avallata – a partire dal XVII sec. – dai vescovi di Foligno Antonio Montecatini e Giosafat Battistelli. A conferma dell'efficacia di *"andarsi a segnare a Cancelli"*, esistono documentazioni comprovanti le avvenute guarigioni, una su tutte il manoscritto conservato dalla stessa famiglia Cancelli – datato 1869 – dal titolo *"Libro ove si registrano le grazie continue"*

che i fedeli ricevono dai Principi degli Apostoli S. Pietro e S. Paolo in questa chiesa di Cancelli". Inizialmente la famiglia Cancelli dispensava le guarigioni in una piccola stanza del paese, ma col tempo l'affluenza dei pellegrini e la fama raggiunta dagli *"operatori rituali"* – primogeniti maschi della famiglia Cancelli – rese necessaria, nella metà del secolo XVII, la costruzione di una chiesa in forma di oratorio. Ma anche questo edificio si rivelò da subito insufficiente ad accogliere i fedeli che andavano a *"farsi segnare"*, come risulta dalla visita pastorale del vicario vescovile effettuata a Cancelli il 22 ottobre 1657. Si rese pertanto necessaria la costruzione di un nuovo e più



**Assisi
Virtual.it**
di Luca Quacquareni

**SITI INTERNET
GRAFICA
ASSISTENZA PC
IMPAGINAZIONE**

**Via G. Becchetti, 42b - S. Maria degli Angeli
328.0974555 - www.assisivirtual.it**

"ORA"

OFFICINA AUTORIZZATA FIAT

**Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075.8042779**

ampio Santuario, poiché *“la maggior parte del Popolo, e l'istessi forestieri che giornalmente ivi capitano per ottenere la grazia della guarigione, sono costretti ad ascoltare la detta S. Messa fuori dall'istesso angustissimo Oratorio, e che la d. stanza dove furono ricevuti li detti Santi Apostoli resta ancora senza la debita Venerazione”*, come attesta il documento di fondazione del 30 giugno 1744, conservato nella Cancelleria Vescovile di Foligno. L'attuale Santuario di Cancelli fu costruito fra il 1744 e il 1765 per intervento del vescovo di Foligno Mario Antonio Maffei, su progetto dell'architetto folignate Filippo Neri. Dietro l'altare maggiore, discendendo due rampe di scale che costeggiano l'abside, si giunge alla cripta o *“camera deli Apostoli”*, dove -secondo la tradizione - Pietro e Paolo avrebbero soggiornato, e dove, in occasione della festa dell'Ascensione e di quella dei compatroni del 29 giugno, ancora oggi molti fedeli in pellegrinaggio, si fanno *“segnare”* dall'ultimo discendente della famiglia Cancelli. Da ricordare che queste pratiche a suo tempo furono interdette dal Concilio di Trento. Ma nel 1586 il vescovo di Foligno Marco Antonio Bizzoni ritirò il divieto, in quanto - ammalatosi di sciatica - andò a *“farsi segnare”* dai Cancelli pure lui, per ottenerne la guarigione! Raccontano le cronache che anche Papa Pio IX (Giovanni Maria Mastai-Ferretti), essendo sofferente di sciatica, nel 1851 fece chiamare in Vaticano Giovanni Battista Cancelli per *“farsi segnare”*. Il Papa, dopo alcuni giorni guarì, e tornò a celebrare messa nella sua cappella privata. (*Ringraziamenti a "I luoghi del silenzio" per la gentile concessione delle foto*)



In alto: stanza dove sostarono gli apostoli.
A destra: l'ingresso alla cripta



Assisi, la Madonnina del Vicolo degli Orti: una di casa

Chi da piazza Santa Chiara scala il vicolo degli Orti alzi un poco lo sguardo: sull'angolo del secondo piano di una casa in pietra noterà, dietro una vetrina, l'edicola votiva di una Madonnina. L'appartamento del secondo piano apparteneva alla mia famiglia: si accedeva all'edicola dalla cucina, un locale molto grande dove si svolgevano tutte le nostre attività quotidiane, compresi i giochi, i compiti di scuola e le riunioni serali, quando dall'altoparlante di una Radiomarelli a 6 valvole si ascoltava *“Rosso e Nero”*, programma condotto da Corrado, con ospite un esilarante Alberto Sordi nei panni del Conte Claro. Nell'angolo in fondo a sinistra della cucina c'era una porticina di legno, mimetizzata con lo stesso bianco della parete, che permetteva di accedere all'edicola della Madonnina. Capitava spesso che la lucetta elettrica alla base della statua si fulminasse, perciò mio padre, per sostituirla, apriva quella misteriosa porticina. E io, in braccio a lui, potevo finalmente vedere da vicino la statua della Madonna,



La Madonnina nella foto in alto a destra. La famiglia Laurenzi, premurosa, ne curava quella luce che oggi non c'è più

benché di spalle, e le serpi che strisciavano ai suoi piedi. All'epoca c'erano in casa due impianti elettrici: uno da 125 volt e uno da 12 volt che alimentava appunto l'edicola votiva. Una volta ci fu un guasto all'impianto e per poterlo riparare mio padre dovette rimuovere la Madonnina, che venne messa nella vasca da bagno, in modo che mia madre potesse pulirla. Rimessa la statua nella sua nicchia, dopo cena scendemmo nel vicolo degli Orti per vedere che effetto faceva la nostra Madonnina tirata a lucido e illuminata a nuovo. Sotto la casa a ponte che segna l'inizio della Salita degli Orti, c'erano come al solito alcuni clienti del bar all'angolo, che scandivano a voce alta *“sei!”*, *“nove!”*, *“cinque!”*. E regolarmente volava una bestemmia. *“Che fanno?”* chiesi. *“Giocano alla morra”* spiegò mio padre. Uno di loro si staccò poi dal gruppo e si mise a orinare contro il muro il vino che aveva scolato al bar, subito imitato da un suo compare. La Madonnina vegliava anche su di loro.

Raffaele Laurenzi



**BCC DI SPELLO
E DEL VELINO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



X edizione J'Angeli 800 Palio del Cupolone

Corteo teatrale, spettacoli di piazza, balli, giochi storici, locanda e caffè dell'800 in una grande rievocazione storica del XIX secolo

31/05 domenica

Ore 10:00
Basilica Papale
Santa Maria degli Angeli
Benedizione dei Vessilli

Ore 17:30
Palazzetto del Capitano del Perdono
Presentazione Palio, Palio dei Muje, programma e gazzettino festa, giuria, locanda cuoco e menù
Autori Palio e Palio dei Muje

10/06 mercoledì

Ore 19:00
Piazza e Strada di Via Patrono d'Italia
Prove dei giochi
I tre Rioni effettueranno le prove dei giochi degli adulti: corsa delle botti, tiro con la fionda, tiro alla fune a tre, corsa con il carro.

12/06 venerdì

Ore 19:00
Piazza Garibaldi
Apertura Locanda Posta e Cavalli e Caffè 800

Ore 21:30
Piazza Garibaldi
Apertura festa e momento istituzionale
Con interventi delle autorità amministrative e religiose, consiglieri dell'Ente, Capitani, Direttore Artistico.

Ore 22:00
Piazza Garibaldi
Spettacolo inaugurale "La Danza delle Stagioni"
In collaborazione con La Compagnia Nuovo Piccolo Teatro, Rondine Balletto di Assisi

13/06 sabato

Ore 18:30
Piazza Garibaldi
Palio dei Muje
Tiro con la cerbottana, corsa dei carretti, passa il mattone e tiro alla fune

Ore 19:00
Piazza Garibaldi
Apertura Locanda Posta e Cavalli e Caffè 800

Ore 22:00
Piazza Garibaldi
Assegnazione Palio dei Muje

Ore 22:30
Piazza Garibaldi
Bandi di Sfida tra i rioni

14/06 domenica

Ore 19:00
Piazza Garibaldi
Apertura Locanda Posta e Cavalli e Caffè 800

Ore 22:00
Piazza Garibaldi e vie centrali
Cortei Teatrali
Amministrazione Comunale con Gonfalone, Ente Palio ed a seguire i Rioni nel seguente ordine:

Ponte Rosso
Di cielo, di terra, di speranza
L'almanacco Barba Nera

Fornaci
La magia del Natale
La storia prende vita

Del Campo
Tutto Scorre

15/06 lunedì

Ore 19:00
Piazza Garibaldi
Apertura Locanda Posta e Cavalli e Caffè 800

Ore 22:00
Piazza Garibaldi
Spettacolo di Piazza Rione Ponte Rosso
mette in scena "Mejo esse Tegamino"

16/06 martedì

Ore 19:00
Piazza Garibaldi
Apertura Locanda Posta e Cavalli e Caffè 800

Ore 22:00
Piazza Garibaldi
Spettacolo di Piazza Rione Fornaci
mette in scena "La Scuola Democratica ossia il Vero Repubblicano"

17/06 mercoledì

Ore 19:00
Piazza Garibaldi
Apertura Locanda Posta e Cavalli e Caffè 800

Ore 22:00
Piazza Garibaldi
Spettacolo di Piazza Rione del Campo
mette in scena "Voci di Carta"

18/06 giovedì

Ore 19:00
Piazza Garibaldi
Apertura Locanda Posta e Cavalli e Caffè 800

Ore 20:00
Locanda Posta e Cavalli
Presentazione squadre disfida dei rioni

19/06 venerdì

Ore 19:00
Piazza Garibaldi
Apertura Locanda Posta e Cavalli e Caffè 800

Ore 22:00
Piazza Garibaldi
Disfida dei rioni
Giochi:
Tiro con la fionda, tiro alla fune a tre, corsa delle botti, corsa con il carro

20/06 sabato

Ore 19:00
Piazza Garibaldi
Apertura Locanda Posta e Cavalli e Caffè 800

Ore 21:30
Piazza Garibaldi
Assegnazione premio "Cavaliere Arnaldo Manini"
alla migliore interpretazione teatrale del Palio del Cupolone

Ore 22:00
Piazza Garibaldi
La Fabbbrica
Sfida finale

Ore 23:30
Piazza Garibaldi
Proclamazione del rione vincitore del Palio del Cupolone 2026
X edizione e assegnazione del Palio

21/06 domenica

Ore 18:00
Palazzetto del Capitano del Perdono
Estrazione "Lotteria dei Rioni" del Palio del Cupolone 2026 X Edizione

PUNTI VENDITA

Ticket Italia
Acquisto online (ticketitalia.com)

Edicola Ricevitoria Moretti
Via Patrono d'Italia, 1
Santa Maria degli Angeli

Biglietteria Ente Palio
in Piazza Garibaldi
nei giorni della festa

ABBONAMENTI PALIO 2026

ABBONAMENTO PER TUTTE LE SERATE

Intero	€ 60,00
Ridotto	€ 30,00

BIGLIETTO SINGOLA SERATA

SABATO 13/06 **

Intero	€ 10,00
*Ridotto	€ 5,00

DOMENICA 14/06 **

Intero	€ 10,00
*Ridotto	€ 5,00

LUNEDÌ 15/06 **

Intero	€ 15,00
*Ridotto	€ 8,00

MARTEDÌ 16/06 **

Intero	€ 15,00
*Ridotto	€ 8,00

MERCOLEDÌ 17/06 **

Intero	€ 15,00
*Ridotto	€ 8,00

VENERDÌ 19/06 **

Intero	€ 15,00
*Ridotto	€ 8,00

SABATO 20/06 **

Intero	€ 10,00
*Ridotto	€ 5,00

*Per ridotto si intende i ragazzi sotto i 14 anni
**Ingresso omaggio per persone con ridotta capacità motoria



La Festa angelana è appena cominciata

Domenica 31 maggio, dopo la tradizionale benedizione dei vessilli sono stati presentati ufficialmente gli stendardi per i vincitori, il programma che animerà i nove giorni del Palio del Cupolone e la giuria tecnica. Lo stendardo destinato al Rione vincitore è stato realizzato quest'anno dall'artista Francesca Capitini (nella foto accanto al Palio). Il soggetto per lo stendardo del Palio rappresenta in primo piano la pagina di un libro aperto con la poesia di Carducci dedicata a Santa Maria degli Angeli, mentre il segnalibro riporta un intreccio di nastri rappresentanti i colori dei tre rioni. Lo stendardo assegnato al Rione vincitore dei Giochi dei Muje, invece, è stato realizzato su disegno di Rachele Ferracci della classe 2F dell'Istituto Comprensivo Assisi 2, vincitrice del concorso indetto per le scuole. Si sono classificati al 2° posto Mattia Proietti (classe 2F) e al 3° posto Rocco Trombettoni (classe 2B). Attestati di merito sono stati consegnati ad Anna De Francesca (classe 2C), Luigi Iavarone (classe 2D) e Giovanni Aisa (classe 2E). **Il presidente Massucci:** "La decima edizione del Palio del Cupolone rappresenta un traguardo di grande valore sociale, culturale ed educativo per tutta la comunità angelana. In questi anni la manifestazione ha saputo sviluppare un importante lavoro di ricerca storica nel contesto dell'Ottocento. Grande rilievo assumono la creatività artistica, la scrittura dei copioni, le drammaturgie originali, la recitazione, le musiche, le scenografie e i cortei teatrali, che danno vita a rappresentazioni teatrali capaci di emozionare e raccontare la storia del territorio e della comunità. Dieci anni di Palio sono divenuti anche una palestra di talenti."



628 anni di Calzolari hanno sfilato per il Calendimaggio

Niente è più vero di quando si dice che il Calendimaggio vive tutto l'anno. La sua suggestione penetra i muri delle case, entra sottile per diventare energia familiare: la Festa diventa una di casa. Sul campanello della famiglia Calzolari entrò prepotente in quel lontano 1954, quando si vestì di costumi per uscirne puntuale ogni anno, a maggio. Nemmeno una corporazione medievale avrebbe potuto tanto: il passo del Caledimaggio, nei decenni, per i Calzolari si è dilatato in varie zone, da San Giacomo a Santa Maria, fino in Romagna, per costruire una rete capace di riportarli tutti in piazza, aggiornando i nuovi germogli, per la prima volta quest'anno insieme. E in piazza hanno sfilato Bruno, Prospero, Gioietta, Giovanni, Federico, Giorgio, Marco, Giuliano, Francesco junior, Flavio e Leonida. In tutto cumulavano 628 anni, dai 91 di Bruno ai cinque del piccolo Leonida: tre generazioni, inalterata passione, altrettanta bellezza.



VISCONTI

CENTRO TIM **VITTORIO VISCONTI**
335.30.24.33

Con Visconti sempre in linea...

Via G.Ermini - S.Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097
e-mail visconti_elettronica@tin.it - Partita IVA 01623560545

SANTUCCI **Tel. +39.075.8042835**
www.cameresantucci.com
info@cameresantucci.com

TRATTORIA CAMERE
Chiuso il Mercoledì

Via Patrono d'Italia, 40 - Santa Maria degli Angeli - ASSISI



Aurelio in viaggio verso Afmadù. L'autocorriera è un Fiat Spa Coloniale, 16 posti, motore 4 cilindri a benzina

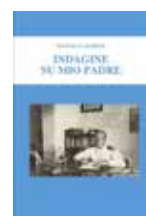


Personale amministrativo coloniale e capi tribù in posa per la classica foto ricordo

Storia di un assisano

Decima puntata

di Raffaele Laurenzi



Il libro "Indagine su mio padre Aurelio Laurenzi", da cui è tratto "Storia di un assisano", pubblicata a puntate sul Rubino. La prima puntata è uscita sul numero di settembre 2025

LA POLITICA DI AURELIO: GARBO E SAGGEZZA

La nuova destinazione di Aurelio, Afmadù, è una regione povera, popolata da tribù nomadi, niente a che vedere con Merca, la perla sull'oceano dove Aurelio è stato in visita poco tempo prima. La Somalia, più ti allontani dalla costa, meno è ospitale; più ti allontani, più difficile e delicata è la gestione del territorio, dove i pastori sconfinano, i pozzi sono contesi, le rivalità fra i capi tribù generano faide, e dove forte è l'ostilità verso gli esattori governativi. Le liti, in una regione che per la sua vastità le autorità italiane non possono controllare in modo capillare, preoccupano il Commissario. Non c'è pastore che sul fianco non porti il billao, micidiale pugnale somalo. Molti di loro possiedono anche armi da fuoco, vecchi fucili arabi sfuggiti alle requisizioni, precisi contro le gazzelle e, all'occorrenza, contro i rivali. È forte il pericolo di perdere il controllo del territorio, che solo pochi anni prima il governatore De Vecchi ha ripreso con la diplomazia e con la forza: poco della prima, molto della seconda. Aurelio fa presto a rendersi conto della situazione. Eccone un piccolo esempio. Poiché alcuni notabili si sono lamentati col Commissario di un certo Abdi Salam, a cui gli italiani hanno imprudentemente conferito autorità di esattore, il Commissario incarica Aurelio di fare un'indagine e di

stendere un rapporto sulla querelle. Si teme infatti che la disputa possa compromettere gli accordi per certi lavori sulla riva destra del Giuba.

PREPOTENZE E PROTESTE

Aurelio risponde il 17 febbraio con una puntigliosa analisi della situazione: «I capi Zubier Bartirè e Aulian non hanno mai misconosciuto quanto è stato trattato a Chisimaio con i capi Harti in merito ai lavori di apertura fatti sulla riva destra del Giuba. Hanno solo lamentato in quest'ufficio la condotta del capo Abdi Salam, che non si sarebbe attenuto alle condizioni stabilite. Lamentano che il bestiame ritirato dagli incaricati del capo Abdi Salam ammonterebbe a 73 capi; che parte del bestiame venisse macellato dagli stessi incaricati per loro alimento; che questi stessi incaricati togliessero il bestiame con prepotenza, poiché i pastori si rifiutavano, non conoscendo lo scopo a cui attribuire questo nuovo provvedimento e da che parte venisse l'ordine, tanto più che trovansi ospiti in territorio di altra Residenza; che il sistema usato dal capo Abdi Salam abbia impressionato i pastori costringendoli a ritirarsi in zone infette per sottrarsi alla consegna del bestiame, procurando così la malattia al bestiame stesso; che il bestiame ritirato non sia costituito in vitelli non superiori a tre anni, bensì di più anni e perfino di tori da carico; che lo stesso capo Abdi Salam

non abbia dato nessun capo di bestiame, affermando che il suo bestiame è come se fosse del governo, perché lui è personale del governo, e che quindi non si poteva toccare, mentre invece avrebbe fatto ritirare del bestiame di proprietà dei gogle. Lamentano inoltre che il bestiame ritirato in più sia stato dal capo Abdi Salam venduto a Gobuen e a Margherita e che del ricavato abbia regalato una piccola quota agli undici incaricati, mentre una buona parte sia stata da lui trattenuta; che la divisione non sia stata fatta equamente fra i rer (componenti maschi di discendenza comune, n.d.r.) dei Mohamed Zubier, ma secondo il suo capriccio; lamentano il contegno che ha tenuto Abdi Salam fino al punto di non essersi mai più avvicinato ad essi, sottraendosi da ogni riunione che di volta in volta veniva organizzata per stabilire le questioni da rappresentare al regio governo; che egli agisca entro e fuori il suo territorio con una autorità superiore alle sue attribuzioni ed incompresa dagli altri capi, imponendosi a chiunque e servendosi sovente delle seguenti frasi: "Io ho molte porte aperte, mentre voi una sola", "Io sono con il Commissario e con il Residente di Margherita e posso fare tutto" (...) Lamentano che egli solo con la prepotenza si faccia ubbidire (...) Lamentano l'abitudine di infliggere multe per futili motivi, (...) la sua pretesa di ritirare mille capi di bestiame per i lavo-



Un quartiere di povere capanne, ma ordinato e pulito



La ricevuta della tassa sul celibato, che Aurelio paga ad Afmadù il 18 aprile 1931



Primi di giugno 1932: l'Aiu-tante coloniale Aurelio Laurenzi attraversa il Canale di Suez: tra meno di due giorni sbarcherà a Napoli

ri dei farta (piane che stagionalmente potevano essere allagate, n.d.r.), e per i suoi bisogni.»

UNA CAUSA CIVILE

In mancanza di tribunali, Aurelio è chiamato anche ad amministrare la giustizia in veste di pretore. Il 18 luglio 1931 un bambino viene investito e ferito da un automezzo del Regio Autoparco: Aurelio chiama a risponderne l'autista ed emette la sentenza: «Il regio Residente di Afmadù, Aiutante Coloniale Aurelio Laurenzi, ha proferito la seguente sentenza nella causa contro Mahamud Afrà della cabila Abgal, imputato di lesioni personali colpose gravi nella persona del bambino arabo Mohamed bin Salim e di contravvenzione all'art 7 e 26 del Decreto Governativo 11 dicembre 1928, n. 7185; ritenuto che il giorno 18 luglio 1931 la macchina del regio Autoparco n.147 di targa pilotata dall'indigeno Mahamud Afrà, di provenienza Chisimaio, percorrendo la via principale di Afmadù a velocità eccessiva investiva il bambino arabo di tre anni Mohamed bin Salim, figlio di Scek Samim Omar, che trovavasi coricato nel centro della via, producendogli la rottura del femore sinistro e lesioni al cuoio capelluto; che a suo favore concorre la circostanza di essere incensurato e che pertanto è il caso di applicare il minimo della pena; che la parte lesa rappresentata dal padre Scek Salim Omar con dichiarazione a data 18 luglio 1931 ha rinunciato al risarcimento dei danni e alle eventuali conseguenze che potrebbero derivare dalle ferite riportate; dichiara il conducente Mahamud Afrà della cabila Abgal colpevole del reato ascrittogli e di contravvenzione per eccesso di velocità nell'abitato, e come tale lo condanna in contumacia alla pena di un mese di reclusione, al pagamento

dell'ammenda di L.25 e delle spese di giudizio.»

Richiamato a Mogadiscio, Aurelio lascia Afmadù il 16 gennaio 1931: ancora un anno di Somalia, dopodiché gli spetta una licenza di cinque mesi.

AD ASSISI SEI ANNI DOPO

Che Aurelio abbia lavorato bene ad Afmadù lo veniamo a sapere dalla lettera che il 26 aprile gli invia il collega M. Stancani da Gelib, Medio Giuba, un centinaio di chilometri da Chisimaio.

Scriva Stancani: «Per quanto riguarda le note e relativa "classifica", per la quale molto mi congratulo con te, devi ringraziare solo te stesso che te le sei meritate (...)».

A Mogadiscio dunque. Ogni tanto fa bene rientrare nella capitale dopo mesi o anni passati nelle province più periferiche. Negli uffici amministrativi della capitale si incontrano funzionari e segretari, si conosce e ci si fa conoscere, si osservano i meccanismi del Palazzo, si vengono a sapere i problemi delle altre Residenze, successi e insuccessi. Insomma, Mogadiscio può giovare alla carriera.

Aurelio ci rimane più di un anno, forse spera di restarci per sempre. Ma intanto pensa a godersi le ferie: sbarca a Napoli i primi di giugno del 1932; al solito, si ferma a Roma per farsi vedere al ministero della Colonie e per salutare le sorelle, poi prosegue per Assisi, dagli anziani genitori. E qui ad Assisi, il 25 dello stesso mese, presso il garage-officina Vincenti e Falcinelli, acquista una Fiat 509 d'occasione, prezzo 5000 lire: 4000 subito e due cambiali da 500 lire.

L'accordo con Vincenti e Falcinelli è il seguente: alla fine della licenza, Aurelio gli restituirà la 509 al prezzo pattuito al momento dell'acquisto. Niente di scritto, tutto sulla parola, che tra i

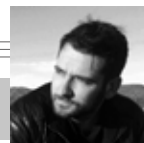
gentiluomini di una volta conta più della firma. Forse è il primo esempio di leasing in Italia...

Un'automobile, sia pure un'utilitaria di mille centimetri cubi come la 509, è un lusso che pochi si possono permettere. Nel 1932, per ogni italiano che possiede un'automobile, ce ne sono mediamente 188 che non se la possono permettere. Finalmente Aurelio non fa più parte di quei 188...



Assisi, 25 giugno 1932. Aurelio acquista alla Vincenti&Falcinelli una Fiat 509 Torpedo usata. Prezzo 5000 lire: 4000 contanti più due "pagherò" da 500 lire




(Il dio) Giano

con l'architetto Simone Menichelli

ARTE ARCHITETTURA AD ASSISI IERI E DOMANI



A grandi passi per traguardi straordinari

Un'edizione sorprendente per bellezza, sacrificio, passione di entrambe le parti. Si muovono iniziative istituzionali per inserire la Festa nel panorama delle grandi rievocazioni storiche italiane

La direttrice Gualfetti mi ha richiamato a rapporto, invitandomi a parlare del Calendimaggio appena concluso. Un invito che accolgo con entusiasmo, perché raccontare questa Festa significa provare a trasmettere qualcosa che va ben oltre i quattro giorni di inizio maggio. Il Calendimaggio vive tutto l'anno: è il cuore pulsante di Assisi, il momento in cui la città si ritrova, si riconosce e rinnova il legame profondo con la propria storia. È una festa che anima strade e piazze, ma che prima ancora vive nelle case, nelle famiglie, nei ricordi e nei gesti di chi, generazione dopo generazione, continua a custodirne la magia. Attraverso il lavoro instancabile delle Parti, l'entusiasmo dei giovani, la partecipazione delle famiglie e la trasmissione di

saperi, gesti e tradizioni, il Calendimaggio svolge una funzione sociale e culturale insostituibile. Unisce, coinvolge, crea appartenenza. In una società che cambia rapidamente, rappresenta uno spazio prezioso nel quale una comunità può ancora incontrarsi, condividere un progetto e costruire insieme qualcosa di autentico. Si è appena conclusa un'edizione straordinaria. La Magnifica Parte de Sotto e la Nobilissima Parte de Sopra hanno dimostrato ancora una volta quanto il Calendimaggio possa essere sorprendente, intenso e unico. Dietro la bellezza dei cortei, la suggestione delle scene e l'emozione delle musiche ci sono mesi di lavoro, creatività, sacrificio e passione. Ci sono persone che scelgono di dedicare il proprio tempo alla Festa e,

attraverso la Festa, alla città. È questa energia collettiva a rendere il Calendimaggio molto più di un evento: una realtà viva, capace di custodire il passato e, nello stesso tempo, di immaginare il futuro. Il lavoro, però, non si conclude con l'ultimo canto o con lo spegnersi delle luci nelle piazze. Oggi si stanno muovendo cose importanti. Grazie a un rapporto serio e costruttivo tra Ministero, Regione e Comune, e grazie ad altre iniziative istituzionali, il Calendimaggio può finalmente aspirare al ruolo che merita nel panorama delle grandi rievocazioni storiche italiane. A questo percorso si affiancano collaborazioni con realtà private, che dimostrano come intorno alla Festa sia possibile costruire una rete solida, credibile e capace di produrre risultati concreti.

Siamo davanti a un passaggio decisivo. Può essere l'inizio di una svolta culturale e organizzativa, l'occasione per affrontare con visione e coraggio anche alcune questioni rimaste aperte troppo a lungo, a partire dal tema delle sedi e degli spazi necessari alla vita delle Parti e della Festa. Assisi possiede la sensibilità e la forza per farlo. I suoi abitanti ne sono la testimonianza più autentica. Il Calendimaggio può diventare sempre di più un riferimento per l'intero mondo rievocativo. Perché, come ha ricordato il professor Longo (giurato settore Storia edizione 2026), ad Assisi non ci limitiamo a raccontare il Medioevo: noi facciamo vivere il Medioevo.

Simone Menichelli

CTF Cultura Tra deserti e rime in dialetto

Sala gremita per assistere alla esibizione di poeti dialettali e al reportage esclusivo de Il Rubino nel deserto egiziano alla ricerca delle origini di Sant'Antonio Abate



Non ci si aspettava una presenza così numerosa da parte di affezionati e curiosi convenuti il 29 maggio 2026 nella sede del CTF Cultura di Santa Maria degli Angeli in via Los Angeles, nell'ultimo venerdì di maggio, come da tradizione. I temi proposti, in effetti, erano accattivanti. Lo aveva anticipato il presidente Giovanni Granato che ha accolto gli ospiti con la premessa che i protagonisti del pomeriggio avrebbero assai stuzzicato l'interesse dei partecipanti. Granato ha pure ricordato la figura di Charly, Giancarlo Discepoli, appena scomparso, persona semplice e solare, volto sorridente e amico, un pezzo di storia angelana. Paola Gualfetti, direttrice del Rubino, ha presentato i relatori e le loro esperienze, in campi diversi, eppure affrancati dall'amore verso la nostra terra. Così, Luca Truffarelli, con la sua proverbiale empatia, ha raccolto subito i favori del pubblico con una serie di composizioni poetiche, "Rimiamo in dialetto", riesumando modi di dire del quotidiano. Un "amarcord" tra ricordi e ironia, al quale si sono aggiunti i versi di Italo Landrini, assente giustificato, e ancor più quelli di Marco Cioccoloni, anche lui vero "gladiatore" nell'universo della poesia popolare. Hanno fatto sorridere e divertire. Adriano Cioci, coadiuvato dal compagno di viaggio Luciano Ragni, angelano di



In alto: il presidente Giovanni Granato, Adriano Cioci, Paola Gualfetti, Marco Cioccoloni, Luca Truffarelli, Luciano Ragni insieme sua madre. La vicesindaco Veronica Cavallucci riceve un omaggio consegnato da padre Damian, custode del monastero egiziano. Interno della chiesa di Sant'Antonio in Egitto. Il tutto esaurito al CTF. 28 febbraio 2026: Adriano Cioci e Luciano Ragni davanti al monastero di Sant'Antonio



origine, ha presentato con immagini e commenti, la sua ultima esperienza nel deserto. Un'esperienza particolarissima, alla ricerca dei luoghi relativi all'esistenza di Sant'Antonio Abate, eremita egiziano venerato come compatrono dalla comunità angelana. Lo scopo della "missione", di cui abbiamo ampiamente parlato nel Rubino di aprile 2026, era nato nell'ambito della nostra redazione, sotto lo stimolo dei Priori Serventi 2026. Il progetto era quello di creare un primo, anzi esclusivo contatto tra la Festa che si tiene ogni anno in gennaio e i monaci copto-ortodossi della più antica comunità monastica cristiana creata da Sant'Antonio. Cioci, non nuovo a simili esperienze, ha inizialmente tracciato la storia di Sant'Antonio (250-356 d.C.), dalle origini nel suo villaggio di Coma, alla

sinistra del Nilo, alle fasi di eremitaggio, digiuni e preghiere, sino agli ultimi 43 anni vissuti in una caverna in prossimità del Mar Rosso. Proprio qui sorge, infatti, il famoso Monastero. Il 28 febbraio scorso, Cioci e Ragni sono stati ricevuti dal monaco padre Damian, hanno visitato il complesso eremitico e consegnato, nel corso di una breve ma emozionante cerimonia, un messaggio, scritto in lingua araba, fatto pervenire dal-

la Città di Assisi. Durante il pomeriggio, organizzato dal CTF, è stata consegnata al vicesindaco Veronica Cavallucci la riproduzione di un'icona con l'immagine di Sant'Antonio inviata dallo stesso padre Damian. La "missione" di Adriano Cioci e Luciano Ragni riveste per la comunità angelana un elevato e prezioso significato: è auspicabile che la strada tracciata con l'importante comunità monastica si mantenga nel tempo.



F. GASPARDI
IMPIANTI

F. Gaspardi srl
Via dei Tigli, 34
06083 Bastia Umbra
tel. 075 804 16 08
tecnici@gaspardi.it
amministrazione@gaspardi.it
f.gaspardi@pec.it

ATTESTAZIONE SOA OS 28



Assisi, verso Porta Nuova. Volgi gli occhi in basso e vedrai quattro pietre identificative della partenza del tiro di Appello



Particolare del segno lapideo della ruzzola

Omaggi di pietra al gioco delle ruzzole

seconda e ultima parte

Che ad Assisi fosse praticato questo gioco tradizionale è documentato da alcune lapidi situate in diverse postazioni del capoluogo. Oltre a quelle già citate, la targa di Gregorio Siena in via Borgo Aretino e la "manona" in via San Paolo n° 9, se ne trovano altre. Presso lo slargo Properzio, Porta Nuova, all'inizio di via Madonna Dell'Oli-vo, ci sono dei segni lapidei in corrispondenza del parapetto che delimita la strada in curva con seduta in pietra e mattoni. Alla base, a livello del marciapiede, sono inserite quattro pietre delle stesse dimensioni equidistanti l'una dall'altra metri 6.50, di colore grigio chiaro con inciso un cerchio del diametro di 8 cm., luogo di partenza del lancio in direzione San Potente e forse anche oltre. Una ulteriore postazione di lancio si trova in via Porta Perlici n°43. Anche qui è rappresentata la ruzzola probabilmente in legno dello stesso diametro. A Santa Maria degli Angeli, in concomitanza dell'annuale edizione de "J'Angeli 800 - Palio del Cupolone", fra i vari appuntamenti vi è quello del "Palio dei Muje". Importante, perché ha permesso ai ragazzi lo svolgimento di vari giochi tradizionali del passato, fra questi vi è il tiro della ruzzola con i birilli. A Petrignano di Assisi il lancio della forma di formaggio avviene in via Croce, su un percorso storico per questa disciplina, praticata da numerosi appassionati appartenenti all'Associazione del Lancio del Formaggio costituita nel 1874. A Perugia c'è la sede della Federazione Italiana Giochi e Sport Tradizio-



Petrignano, via Croce, anni '50, percorso storico del Lancio del Formaggio

nali (F.I.G.e S.T.), riconosciuta dal Consiglio Nazionale del CONI quale Disciplina Sportiva Associata con Atto del 24.7.98, e in base a quanto previsto dall'Art.2 del proprio Statuto provvede al coordinamento sul territorio nazionale delle iniziative, a qualsiasi livello, inerenti le Discipline Sportive di antica Tradizione e fra queste vi sono il Lancio del Ruzzolone, Lancio della Ruzzola, Lancio della Forma di Formaggio. Preme puntualizzare un punto di vista che potrebbe sfuggire al lettore: la diversità dell'attività sportiva a quell'epoca rispetto ai tempi attuali. Divertirsi con quegli sport legati alla tradizione non necessitava una preventiva preparazione atletica. La preparazione



S. M. Angeli, Palio dei Muje. 2025

della prestazione fisica avveniva durante una lunga e faticosa giornata di lavoro, nel poco tempo che restava si realizzava qualche tiro, imparando da quelli più anziani. Oggi la preparazione atletica amatoriale o professionistica avviene dedicando una parte della giornata o allenandosi a tempo pieno, ottenendo risultati di notevole livello. Ma a quei tempi emergere per capacità sportive era molto difficile e solo atleti veramente speciali vi riuscivano, ma non ricevevano né riconoscimenti né compensi, solo elogi verbali e una manata sulla spalla. Con il tiro di Gregorio Siena, che percorse 639 metri in Assisi, gli assisani però hanno ritenuto meritevole ricordare con una targa che gli rende tanto onore e riconoscenza come ad un vero campione. Mantenere in vita questi giochi semplici ed economici è segno di elevata consapevolezza morale, rispetto della storia, delle tradizioni e dei sani valori dello sport e della socialità.

Walter Malagoli
 walter.malagoli@hotmail.it

La buona memoria nei cassettei

Tra le carte ben ordinate del già sindaco Giorgio Bartolini è emersa questa targa ricordo a memoria di un traguardo straordinario raggiunto dall'Angelana nel 2001. A venticinque anni da quel fausto traguardo Giorgio Bartolini ringrazia ancora per il gentile omaggio e ai giovani protagonisti dell'odierna felice stagione calcistica 2025/2026 per la promozione nella serie D augura un prospero futuro ricco di successi. L'impegno paga sempre.



Valeria Matteini è Avvocato con 110 e lode!!!

Il 23 aprile 2026, Valeria Matteini ha conseguito la laurea magistrale in Giurisprudenza presso l'Università degli studi di Perugia, riportando la votazione di 110/110 e lode, con una tesi in diritto penale intitolata "Fast fashion e diritto penale: analisi dei delitti contro la persona nella filiera produttiva globale". I genitori, Luigi e Maria Giovanna e la nonna Sara, a cui è stata dedicato l'elaborato, le augurano un futuro professionale ricco di soddisfazioni. Ad maiora semper. Il Rubino si congratula e augura una prospera carriera.



PAVIMENTO PELVICO: NON IGNORARE I SEGNALI DEL TUO CORPO LA PAROLA ALL'OSTETRICA MARGHERITA PILATO



DOTT.SSA PILATO
OSTETRICA

Perdite urinarie, dolore nei rapporti, senso di peso o fastidi intimi: sono disturbi molto più diffusi di quanto si pensi, ma spesso vissuti in silenzio. "Sono comuni, ma non devono essere considerati normali", spiega l'ostetrica Margherita Pilato.

Il pavimento pelvico è una struttura fondamentale per il benessere femminile: sostiene gli organi interni, regola la continenza e contribuisce alla qualità della vita intima. Quando perde equilibrio, possono comparire problematiche come l'incontinenza urinaria da sforzo, frequente dopo gravidanza e parto, ma non inevitabile e spesso migliorabile con un percorso mirato.

Anche secchezza e atrofia vaginale, legate a cambiamenti ormonali, possono causare bruciore e dolore, incidendo sulla sfera personale e relazionale. Intervenire precocemente consente di ridurre i sintomi e recuperare benessere.

Non sempre, però, il problema è la debolezza muscolare: in alcuni casi il pavimento pelvico è troppo contratto (ipertono) e necessita di un lavoro di rilassamento, non di rinforzo. Per questo è essenziale una valutazione specialistica, che permetta di individuare la causa e impostare un trattamento personalizzato.

La valutazione iniziale rappresenta il primo passo: un'analisi completa che considera storia clinica, postura e funzionalità, per costruire un percorso su misura fatto di esercizi, educazione e tecniche riabilitative.

Prendersi cura del pavimento pelvico significa migliorare la qualità della vita. Il primo passo è parlarne e affidarsi a professionisti qualificati.



Che annata per la Sir del presidente Sirci! Nella stessa stagione vincere Campionato del Mondo per Club, Supercoppa, Scudetto e la seconda Champions League consecutiva è un'impresa storica!

«Lo sport regala qualcosa che non si compra: è l'eternità!». E Perugia ha compiuto l'impresa, la Sir, nella sua duplice veste, protagonista nel campionato italiano in maglia Sir Susa Scai Perugia e nello scenario europeo e mondiale targata Sir Sicoma Monini Perugia, ha scritto un'altra pagina storica, continuando a superare se stessa. Lo ha fatto ancora una volta, regalando un sogno, un sogno che è stato celebrato insieme a tutti coloro che lo hanno reso possibile! Una "foresta di Coppe" è stato lo scenario di una serata di festa in cui il club del Presidente Gino Sirci ha celebrato un'altra stagione che rimarrà negli annali della pallavolo mondiale! «Stasera dobbiamo attestare una cosa: che questi ragazzi hanno fatto qualcosa di grande, di immenso! Nella stessa stagione vincere Campionato del Mondo per Club, Supercoppa, Scudetto e la seconda Champions League consecutiva è un'impresa storica!». Con queste parole il patron bianconero ha accolto i suoi ospiti, la grande famiglia della Sir che ha reso possibile raggiungere, tutti insieme, un successo straripante, dilagante, attestato da ben quattro trofei conquistati in una sola stagione! Traguardi che fanno parlare di Perugia nel mondo, risultati



Gino Sirci insieme all'allenatore Angelo Lorenzetti che ha fatto 10 finali e le ha vinte tutte



raggiunti con impegno e dedizione in un percorso, quello del club bianconero, che è stato un'ascesa costante e inarrestabile, come ha sottolineato il Direttore Sportivo, Goran Vujecic: «Non è affatto scontato che si potesse arrivare a giocare con questa superiorità e la supremazia che abbiamo dimostrato in campo. Orgogliosi di aver realizzato traguardi che qualche anno fa guardavamo solo da lontano». Alla guida del gruppo di atleti, il condottiero Angelo Lorenzetti, che a Perugia, in soli tre anni, ha traghettato i Block Devils alla conquista di ben 10 trofei, 2 Scudetti, 3 Supercoppe, 1 Coppa Italia, 2 Mondiali per Club e 2 Champions League. Il coach ha ringraziato l'intera società, lo staff tecnico e i suoi ragazzi.

Trattoria Hotel
da Elide



Elide
dal 1960

via Patrono d'Italia, 48
S.M. Degli Angeli
tel. 075-8040867
tel. 8040221
Fax 075-8049141
info@assisihoteldaelide.com
www.assisihoteldaelide.com

T
TABACCHI
VALORI BOLLATI

TABACCHERIA - CARTOLERIA
Los Angeles
LOTTO - RICARICHE
BOLLETTE - GRATTA E VINCI
Via Los Angeles, 58 - Tel 075.8043956
Santa Maria degli Angeli



Il presidente Stefano Tolomeo



30 aprile 2026: assemblea annuale soci



Molti giovani tra i soci

Banca dei Sibillini: approvato un bilancio di sorprendenti risultati Premi, borse di studio e riconoscimenti alle eccellenze del territorio

Attiva da un anno in modo crescente con una filiale nel cuore di Santa Maria degli Angeli

L'assemblea annuale dei soci della Banca dei Sibillini si è svolta il 30 aprile scorso nella dimora di charme Villa Nena di Tolentino. Una importante occasione di confronto sui risultati raggiunti dall'istituto e sui progetti futuri. L'evento ha registrato la partecipazione di 400 soci. Ad aprire i lavori è stato il presidente della Banca, Stefano Tolomeo, che ha illustrato i dati relativi all'esercizio 2025, sottolineando i risultati positivi conseguiti. «L'esercizio 2025 si è chiuso all'insegna del buon andamento della banca, sia dal punto di vista della solidità patrimoniale sia sotto il profilo reddituale - ha detto -. Un risultato che riflette l'efficacia di una visione strategica orientata al futuro, finalizzata all'ampliamento della base sociale e al costante innalzamento della qualità dei prodotti e dei servizi, grazie al supporto Iccrea nostra capogruppo, offerti a soci e clienti». La direzione ha voluto premiare i soci più longevi (soci da oltre 40/50 anni) in segno di riconoscimento per la fedeltà e il legame consolidato con l'istituto. Particolare attenzione è stata inoltre riservata ai giovani e alla valorizzazione del merito: la banca ha infatti istituito otto borse di studio destinate a neolaureati e cinque borse di studio rivolte a neodiplomati della scuola secondaria di primo e secondo grado. Nel corso della serata sono state premiate anche alcune eccellenze imprenditoriali del territorio della Banca. «Fabio Cagnini imprendi-



La sede della Banca in via Los Angeles ha festeggiato il suo primo compleanno di presenza a Santa Maria degli Angeli. Sotto: operatori e figure professionali della banca



tore capace e visionario che con professionalità, sacrificio e dedizione, ha costruito una solida realtà aziendale». «Orietta Maria, Mari Donatella e Gigliola Varnelli, della prestigiosa Distilleria Varnelli, simbolo di eccellenza, tradizione e qualità, custode di una tradizione autentica, esempio capace di portare ovunque l'autenticità e il valore del nostro territorio». Ivano Mattioni di

Fertitecnica Spa, un esempio concreto di lavoro, qualità e visione, capace di valorizzare le eccellenze del territorio e diventare un punto di riferimento nel settore alimentare anche grazie all'energia di suo figlio Luca. «Nelle prossime assemblee - ha affermato il nuovo Direttore Generale Alberto Palmieri - verranno consegnati ulteriori premi di riconoscimento. La Banca dei Sibillini conferma

il proprio impegno nel promuovere il merito e sostenere sia quello marchigiano di origine, sia quello umbro dove stiamo avendo un grande sviluppo e grandi successi, così afferma il Resp Commerciale Miro Carilli.

(Nelle foto in basso: gli imprenditori premiati)

UNA BANCA SOLIDA E CON UN RAPPORTO DIRETTO CON I CLIENTI

La Banca dei Sibillini ha inaugurato nel 2025 in Via Los Angeles a Santa Maria una nuova filiale. L'apertura rappresenta un ulteriore passo per l'Istituto bancario, nato nelle Marche nel 1921 e attivo in Umbria da quattro anni. Secondo la direttrice della filiale angelana, Sara Minelli, l'obiettivo è consolidare il rapporto con la comunità assisana e offrire un servizio efficiente e vicino alle esigenze del territorio. La banca punta ad essere più di un intermediario finanziario, diventando un punto di riferimento per il sostegno allo sviluppo economico locale tramite un rapporto diretto con i clienti, evitando interazioni impersonali dei call center.



Omaggio a Francesca Tomassini tra poesia e disegni

Premiati gli elaborati della 17° edizione del concorso poesia e disegni per ricordare una giovanissima fanciulla angelana che voleva cambiare il cuore del mondo

Sabato 23 maggio 2026, presso i locali dell'hotel Frate Sole a Santa Maria degli Angeli, ha avuto luogo la premiazione del "Concorso di poesia Francesca Tomassini". Da 17 anni la famiglia Tomassini, a seguito della prematura e improvvisa perdita della figlia Francesca, persegue un progetto di crescita e collaborazione tra scuola e società a livello interregionale, con l'intento di promuovere i valori della memoria di Francesca, ma ancor più, nel suo nome, la formazione dei giovani, coadiuvati dall'impegno di docenti e di alunni che da anni partecipano con crescente interesse. Il concorso di disegni e poesia fu istituito nel 30° anniversario della scomparsa di Francesca. Le poesie interessano tutti gli alunni dalla prima alla terza media, il disegno i ragazzi della terza classe. Aveva scritto un diario Francesca in cui erano appuntati con leggerezza, ma sconcertante profondità per la giovanissima età, i suoi più grandi desideri, primo tra tutti quello di cambiare il cuore dell'uomo. Ogni giorno migliaia di Santi lasciano questa terra per salire in cielo. Uno di questi è Francesca Tomassini che, in un attimo, si è ritrovata fuori dalla dittatura del



Francesca Tomassini prematuramente scomparsa alla tenera età di 11 anni. E lei l'ispiratrice di composizioni poetiche da parte dei giovani alunni



In alto: tutti i giovani premiati. In basso da sinistra: Alessandra Starnini, Rita della Nave, Paola Gualfetti e Giovanna Centomini Tomassini, madre di Francesca

tempo in un altrove che si chiama eternità. Era il 26 ottobre 1978. Aveva 11 anni. Certi che da quel piano eterno che ci supera, Francesca è ben lieta di sentire suoi coetanei esprimersi anche in rima sui grandi temi dell'umanità, ispirandosi a lei che credeva nel giovamento che danno le buone azio-

ni a se stessi e a chi ci è vicino. Ben 288 elaborati sono stati in concorso, 10 i vincitori della poesia e 3 per il disegno, oltre a premi speciali. Il concorso ha registrato la partecipazione anche dei giovanissimi dell'Abruzzo, di Pratola Peligna, in omaggio al caro Giovanni Zavarrella, e di Torre dei Pas-

seri. Noto l'impegno della Dirigente Scolastica Chiara Grassi dell'Istituto Comprensivo Assisi 2, ma encomiabile quello dei circa 300 giovanissimi che hanno parlato il linguaggio dell'amicizia e dell'amore, assai caro anche alla mamma Giovanna Centomini e ai suoi cari.



FRAGOLA

DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

F.LLI FRAGOLA s.p.a.

Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
 Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • www.fragolaspa.com

Al Tugurium di Rivotorto festa di popolo a ricordo della Regola

La gioia e perfetta letizia francescana sono state le protagoniste insieme ai sentimenti di Fraternità e di Dono dell'evento di quest'anno. La Fede che è incontro ha creato il legame con tutta la Comunità che si è stretta attorno al Tugurium nei vari momenti della settimana precedente la festa e il giorno della festa stessa. Anziani ed adulti che normalmente non frequentano la parrocchia hanno sentito il richiamo del Canto dell'inno di Rivotorto (creato per questa festa) e sono accorsi per prendere parte ai vari momenti diversi per essere Chiesa in cammino insieme. Convegni, musical, concerti, gara di briscola, concerto della Banda e canti dei bambini delle "Allegre note" insieme a buon cibo casalingo hanno fatto vivere e sentire, anche a molti pellegrini non parrocchiani, che San Francesco è vivo ed il Tugurio è il luogo dell'amicizia fraterna che richiama alla comunione in Gesù anche attraverso i bambini che si sono improvvisati attori nelle scenette della vita di San Francesco in questo luogo. Sono stati bravissimi e ci hanno commosso. Io amo questa ricorrenza e il mio cuore è grato alla Comunità dei Frati di Rivotorto, ai Priori della Festa della Regola, alla Pro Loco, alle Confraternite, ai bambini, e alla gente comune che si sono messi a disposizione e al servizio. Grazie e al prossimo anno!



I più piccoli hanno interpretato scene della vita di San Francesco

Daniela Quaglia

Francesco Zampa: un riconoscimento significativo dall'Associazione Pensieri Creativi di Assisi al suo romanzo giallo a sfondo storico

Francesco Zampa ha ottenuto un importante riconoscimento alla V edizione del concorso curato dall'Associazione Culturale Pensieri Creativi di Assisi. Un premio dal forte valore simbolico e personale, poiché assegnato proprio nella città dove Francesco è nato. Il riconoscimento è dedicato ai suoi genitori: alla madre Lidia, recentemente scomparsa, e al padre Marcello, nostro caro e affezionato lettore, ai quali Francesco riconosce un ruolo fondamentale nel suo percorso di autore indipendente. Questa la motivazione del premio "Pensieri Creativi Città di Assisi": *"Per l'ottima strutturazione narrativa, un affresco storico degli anni più difficili e ambivalenti della storia italiana, dove il confine non è soltanto geografico ma si amplia dentro e oltre la complessità dell'animo umano, declinandosi nelle scelte personali e nella posizione da assumere all'interno di quella che altri chiameranno Storia. A ciò si associa un sapiente uso del linguaggio e una non comune capacità di comporre dialoghi naturali e credibili."* Il tempo del romanzo: gli anni che volgevano dopo il 1946. Un giallo costruito sullo sfondo dell'aspra e impari lotta che l'Italia battuta combatté a Parigi con gli Alleati, e di quella ancor più spietata tra le diverse fazioni sul confine istriano, per mantenere il fazzoletto di terra più conteso del mondo. Da parte della Redazione, i migliori auguri affinché questa passione possa continuare a crescere e tradursi in nuovi libri e ulteriori riconoscimenti. Bravo Francesco!



MONDADORI POINT

Santa Maria degli Angeli

INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Via Los Angeles, 17

**ED È UN POCO LA NOTTE
E UN POCO L'ALBA**

di *Ilaria Tuti*

Ci sono romanzi che raccontano la Storia e altri che riescono a farcela sentire addosso, come vento, paura, memoria. Ed è un poco la notte e un poco l'alba, il nuovo intenso romanzo di Ilaria Tuti, appartiene a questa seconda categoria. Ambientato nella Carnia degli ultimi anni della Seconda guerra mondiale, il libro ci conduce in una terra di confine improvvisamente travolta dall'arrivo dei cosacchi provenienti da Est: uomini, donne e bambini in fuga, ai quali il regime nazista aveva promesso una

nuova patria. Un incontro drammatico tra popoli, culture e destini destinati a scontrarsi e, in parte, a riconoscersi. A raccontare questa storia è Serafina, protagonista indimenticabile e voce narrante profondamente femminile, capace di osservare l'orrore della guerra senza perdere lo stupore per l'umanità che continua a emergere anche nei giorni più bui. Attraverso i suoi occhi vediamo incendi e violenze, ma anche gesti di pietà, canti antichi, donne guerriere, bambini, tradizioni lontane e inattesi frammenti di bellezza. Ilaria Tuti conferma ancora una volta il suo straordinario talento narrativo: la scrittura è evocativa, poetica e potente, capace di restituire il paesaggio friulano con immagini vivissime e di dare voce a personaggi profondamente umani. Il romanzo affronta temi universali — guerra, identità, perdita, sopravvivenza, appartenenza — con grande sensibilità e rigore storico.





Casa Sorella Povertà

Alla scoperta di un'associazione per il recupero di persone svantaggiate. A colloquio con la presidente Annalisa Anselmi

Nel mondo delle Associazioni di Promozione Sociale (APS) emerge l'attività di Casa Sorella Povertà, un sodalizio che opera nel nostro territorio già da alcuni anni con lo scopo di sostenere persone svantaggiate, con particolari situazioni di povertà spirituale e materiale. A tale riguardo, l'organizzazione, presieduta dalla dott.ssa Annalisa Anselmi, si affida alle potenzialità derivanti dalla presenza di un orto sociale e di una piccola fattoria a Sterpeto di Assisi ma, soprattutto, di laboratori di recupero e di riciclo ricreativo. Innegabile punto di riferimento fisico è l'edificio situato nella frazione di Pieve San Nicolò, al civico 8, una grande casa con quattro appartamenti ove di recente opera un gruppo di ragazzi autistici.

Tra le vostre "palestre di vita", la cucina è uno dei punti di forza...

"Non è solo il luogo dove si prepara la cena – dice la dott.ssa Anselmi. – Per i ragazzi di Casa Sorella Povertà, la cucina è uno spazio di crescita, una vera e propria palestra dove allenare l'autonomia, la manualità e la fiducia in se stessi. Poco tempo fa, dopo anni di attesa e grandi sacrifici, abbiamo finalmente vissuto la nostra "prima cena" insieme.

Vedere la luce accesa in questa stanza e i ragazzi all'opera è stata l'emozione più grande".

Una grande famiglia, prima di tutto?

"C'è un segreto che ci distingue: noi facciamo tutto in famiglia. Casa Sorella Povertà non è solo un progetto, ma una casa nel vero senso della parola, dove regna la familiarità, l'affetto e la condivisione. Qui non ci sono "utenti", ma persone che fanno parte di una grande famiglia che cammina insieme".

Un progetto che mancava nel nostro territorio?

"Questa proposta nasce per colmare un vuoto: un'opportunità che oggi nel nostro territorio mancava. È un'occasione unica che prende vita tra le colline e le campagne assisane, offrendo una risposta concreta e professionale alle necessità di inclusione e crescita. Siamo ad Assisi, terra di San Francesco, e proprio nell'anno dell'Ottocentenario, vogliamo riprendere quel messaggio di bene conciso e concreto. Trasformiamo la tradizione in un'azione sociale viva, portando un servizio innovativo lì dove c'era solo attesa. Siamo convinti che tutti abbiamo delle capacità che aspettano solo di essere stimulate. Per farlo,

serve un lavoro fatto di competenza, attenzione, dedizione e serenità. Lavoriamo per un miglioramento sociale e manuale, affinché ogni ragazzo possa portare questa sicurezza fuori da qui, nella propria vita quotidiana".

Come sostenere questa vostra iniziativa?

"Portare avanti una realtà come questa richiede un impegno costante; da soli la strada è in salita e la fatica è tanta, ma insieme si può fare molto di più. Ogni piccolo contributo ci permette di non fermarci e di offrire ai ragazzi un futuro di autonomia oggi, durante noi e formativo per un domani dopo di noi. Potete essere al nostro fianco in tre modi: donando il 5x1000, inserendo il nostro Codice Fiscale (Casa Sorella Povertà: 94153830545) nella tua dichiarazione dei redditi; effettuando una donazione libera sul conto corrente dell'Associazione (IBAN: IT66V0306909606100000177787); entrando a far parte dell'associazione aiutandoci come volontario nelle nostre attività quotidiane".

Questi i riferimenti telefonici: Alex Trabalza 320 887 3128; Annalisa Anselmi 328 384 0869".

Adriano Cioci

MELIORGOMMA PNEUMATICI NUOVI DI TUTTE LE MARCHE E RICOSTRUITI

Servizi: freni, ammortizzatori, tagliandi

SANTA MARIA DEGLI ANGELI - Via Protomartiri Francescani - Tel. 075 8041760

VECCHIA GELATERIA

PRODUZIONE PROPRIA

P.zza Garibaldi, 25
S. Maria degli Angeli - Pg-
Tel. 339.3161213



PRODOTTI PER EDILIZIA
FERRAMENTA
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
MOBILI E ARREDO BAGNO



Via Protomartiri Francescani, 105 • S. Maria degli Angeli (PG)
Tel. 075 805911 • Mail: info@ediltacconi.it
www.ediltacconi.it

LIBERO DI SCRIVERLO

a cura di Luca Quacquarelli



Spostarsi con i mezzi pubblici? Non sempre conviene

Molti cittadini si sentono ripetere ogni giorno che, per motivi ambientali e di sostenibilità, sarebbe opportuno lasciare l'auto privata e scegliere i mezzi pubblici. In teoria, il principio è condivisibile: meno traffico, meno emissioni, meno inquinamento. Ma nella pratica, soprattutto in molte aree dell'Italia centrale, la situazione è molto più complessa. Prendiamo un esempio concreto: due persone che partono da Assisi per trascorrere una giornata al mare a Senigallia. Il viaggio in treno richiede generalmente due cambi, circa tre e mezzo ore di percorrenza all'andata e altrettante al ritorno. Solo il tragitto di andata può costare intorno ai 15 euro a persona, quindi circa 60 euro complessivi per una coppia tra andata e ritorno su treni regionali non ad alta velocità. A questa cifra vanno aggiunti i tempi morti delle coincidenze, il disagio di eventuali ritardi e la limitata flessibilità degli orari. A questo punto molti si chiedono: conviene davvero? Con un'automobile, specialmente se condivisa tra due o più persone, il costo risulta sicuramente inferiore offrendo tempi più rapidi, maggiore comodità e libertà negli spostamenti. È difficile convincere le persone a rinunciare all'auto quando il trasporto pubblico risulta lento, frammentato e non particolarmente conveniente dal punto di vista economico. A questo si possono aggiungere anche i temuti scioperi che a volte impediscono i viaggi. C'è poi un altro tema spesso ignorato nel dibattito pubblico: quello della sicurezza e della gestione dell'alta velocità ferroviaria. I treni moderni ad alta velocità rappresentano certamente un progresso tecnologico importante, ma proprio a causa della loro elevata velocità necessitano di spazi di frenata molto lunghi e pertanto collegano solo grandi città. Questo comporta standard di sicurezza rigidissimi e infrastrutture estremamente controllate. Sebbene il treno resti statisticamente uno dei mezzi più sicuri, eventuali problemi tecnici o ostacoli sulla linea possono avere conseguenze molto serie proprio perché fermare un convoglio lanciato a centinaia di chilometri orari non è immediato. Per un'auto e un treno che vanno a 150 chilometri orari, all'automobile servono circa 150 metri per arrestare il mezzo, mentre ad un treno occorrono tra circa 1-2 chilometri a secondo del peso del convoglio. La questione, quindi, non è essere "contro" i mezzi pubblici. Il problema è capire se il sistema attuale sia davvero in grado di rappresentare un'alternativa concreta, efficiente ed economicamente vantaggiosa per tutti.

La morte del tombino Asfaltato mentre faceva il suo lavoro

Negli anni ci siamo occupati spesso di fotografare tombini di ogni specie. Tombini "scomparsi" sotto strati di foglie, forazze trasformate in piccoli giardini botanici spontanei. Alcuni ospitavano perfino ciuffi d'erba rigogliosi, segno evidente che lì l'acqua non passava da parecchio tempo. Ma oggi possiamo vedere in via Risorgimento a Santa Maria degli Angeli la novità: il tombino asfaltato probabilmente a seguito dei lavori nelle strade angelane. Tombini e forazze non sono semplici dettagli urbani: servono a far defluire l'acqua piovana da sempre. Quando vengono ostruiti, abbandonati o addirittura asfaltati, durante i temporali l'acqua non trova sfogo e le conseguenze le conosciamo bene tutti: strade allagate, disagi, danni e situazioni che possono diventare anche pericolose. Basterebbero piccoli controlli periodici e un po' di attenzione in più durante i lavori di manutenzione per evitare problemi ben più gravi dopo. L'invito, quindi, è semplice e senza polemica: chi di dovere intervenga per sistemare queste piccole ma importanti cose. Perché un tombino funzionante magari non si nota... ma uno chiuso, prima o poi, si fa notare eccome.



Santa Maria degli Angeli, 20 maggio 2026, Via Risorgimento

Il Rubino editore: il '900 raccontato esaurito e ristampato

È un volume di Francesco Brenci oltremodo ricco e coinvolgente. Un'umanità che si affaccia dal paese di Bettona per arrivare alle storie di ogni paese d'Italia. Il libro è acquistabile presso la Redazione de Il Rubino in via Becchetti, presso la Tabaccheria di Passaggio di Bettona e la libreria Mondadori di Santa Maria.



Il Rubino editore: inedita raccolta della memoria angelana

I Priori Serventi 2026 hanno voluto fermare con questo libro foto e racconti del Piatto di Sant'Antonio Abate. Nella foto accanto: la copertina del libro con un acquerello dell'artista Lamberto Caponi. Il volume è disponibile presso la sede de Il Rubino in via Becchetti, 42b, Santa Maria degli Angeli.





Il tabacco in Umbria, altissima qualità

Una coltivazione iniziata dopo il 1441 nella Repubblica di Cospaia nell'Alta Valle del Tevere nata per un errore di confine che creò uno stato senza tasse, dogane e monopolio sul tabacco

La coltivazione del tabacco in Umbria comincia alla fine del XVI secolo concentrandosi nella Repubblica di Cospaia perché, situata in un confine indefinito tra il Granducato di Toscana e lo Stato Pontificio compreso tra il comune di San Giustino Umbro e Sansepolcro, era libera da dazi e dogane, mentre nelle altre zone esisteva il vincolo del monopolio. Ciò favorì il contrabbando verso il territorio circostante ma poi anche la diffusione della coltivazione in tutta la Valtiberina grazie ai semi portati dal vescovo Niccolò Tornabuoni. La filiera della coltivazione, favorita anche dalla tipologia dei terreni e dal microclima, si sviluppò in contemporanea con la emancipazione femminile grazie al lavoro di migliaia di tabacchine. Queste donne erano impiegate nella raccolta sui campi in estate affiancando i contadini, e nella cernita delle foglie essiccate nei tabacchifici in inverno. In quei tempi i sindacati si impegnarono per il rispetto dei loro diritti ricorrendo a manifestazioni a volte culminate anche in scioperi. Sorsero diversi stabilimenti di lavorazione come la FAT (Fattoria Autonoma Tabacchi) a Città di Castello, o i Tabacchifici di Marsciano, Bastia Umbra, Umbertide ecc. La coltura divenne predominante in tutta la regione e l'Oro Verde ebbe un alto valore economico per tutta la popolazione che era prevalentemente agricola. A testimonianza di questo passato esistono ancora tanti seccatoi rurali, oggi sottoposti a vincoli architettonici come ricordo del passato agricolo, dislocati presso poderi padronali dove il tabacco era coltivato con il metodo della mezzadria (padrone e contadino) fino agli anni 60 e dopo con gli operai. Nei



seccatoi rurali, alti diversi metri, le foglie di tabacco venivano infilate nella costa con lunghi aghi legati a uno spago e posizionate alternate su una stanga di legno. Le stanghe venivano poi sistemate nelle travature dislocate a vari livelli all'interno del seccatoio fino a raggiungere i piani più alti. Nel fare ciò i contadini facevano delle vere acrobazie arrampicandosi sulle travature per posizionare le stanghe con pericolo di incidenti a volte anche letali. Una volta riempito il seccatoio veniva accesa la stufa a legna e il calore si diffondeva in maniera uniforme mediante un sistema di tubature e feritoie. L'essiccazione durava più giorni e i contadini durante la notte dormivano in una branda vicino alla stufa per poterla alimentare in modo continuo evitando sbalzi termici che potevano rovinare tutta la infornata. Si sprigionava allora un odore caldo umido caratteristico che durava per tanto tempo. Oltre ai seccatoi rurali, dove si trattavano le varietà Kentucky e Bright sorsero negli anni sessanta anche essiccatoi industriali molto più grandi destinati alla essiccazione del tabacco tropicale da fascia varietà Sumatra destinato alla confezione di sigari di alta qualità. Il Sumatra era coltivato in Altotevere sotto grandi serre coperte con garza bianca traspirante che ricre-

avano un clima caldo umido tipo tropicale. Le foglie molto più grandi delle altre varietà venivano raccolte a mano con grande perizia e disposte ordinatamente in apposite cassette che venivano portate agli essiccatoi. La raccolta avveniva la mattina all'alba quando le foglie erano turgide e veniva sospesa quando il sole faceva aumentare la temperatura oltre un certo limite. La coltivazione del Sumatra terminò negli anni settanta perché non più redditizia. I grandi seccatoi di Città di Castello posizionati a sud del paese, dopo alcuni anni di abbandono, grazie alla intuizione del pittore Alberto Burri, che aveva bisogno di grandi spazi per le sue opere, vennero restaurati e trasformati in un museo permanente oggi meta di grande attrazione turistica. In contemporanea alla coltivazione del tabacco si sviluppò anche l'indotto e sorsero molte rivendite di trattori e fabbriche di attrezzature

specifiche quali aratri, erpici, piantatrici, zappatrici e carrelli trasportatori. Marchi come Nardi, Sogema, Marinelli, Spapperi hanno dato e danno ancora lavoro a tanti operai specializzati. Il tabacco e l'Umbria sono strettamente uniti fra loro, ad oggi si stimano circa 5000 ettari coltivati e la competenza e la professionalità degli agricoltori e delle maestranze su questa coltura è da tutti riconosciuta. Il tabacco si usa come materia primaria per produrre sigarette, sigari e trinciati che producono danni alla salute, ma viene usato anche come pianta officinale in cosmesi, profumeria e medicina; quello prodotto in Umbria è ricercato per l'altissima qualità che non ha uguali a livello mondiale. Viene usato soprattutto nelle sigarette elettroniche dove viene scaldato ma non bruciato riducendo drasticamente il contenuto di nicotina. Inoltre tutta la filiera di produzione è sottoposta a rigidi disciplinari che ne garantiscono la qualità e l'assenza di residui dannosi di fitofarmaci e concimi. Il tabacco è stato anche definito, a volte impropriamente, come mare verde dell'Umbria, ma in realtà questa regione ha tante attrattive paesaggistiche, storiche e religiose che non necessita di alcun mare.

(Nella foto: le tabacchine a Bastia all'uscita del tabacchificio Giontella)

In un ambiente familiare
i gusti tipici dell'Umbria

Uscita:
Assisi - S. Maria degli Angeli

Via Los Angeles

PERUGIA

HOTEL - RISTORANTE
LA TAVOLA ROTONDA
PIZZERIA

Via Los Angeles, 9
S. MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075 8043328 / 9

Giovanni Raspa ci ha lasciato improvvisamente Un mantello nero sul suo cavallo nel giorno dell'ultimo congedo

Con profonda commozione e con il cuore gravato dal dolore, ci raccogliamo nel ricordo di Giovanni Raspa, uomo autentico, leale, generoso, esempio raro di umanità e di dedizione agli altri. La notizia della sua dipartita a 69 anni il 16 maggio per una tragica fatalità è giunta improvvisa, quasi incredibile, e lascia un vuoto difficile da colmare non soltanto nella sua amata Rivotorto, ma nell'intera comunità assisana. Giovanni era un uomo della terra umbra più vera: forte come le pietre del Subasio, limpido come l'aria che accarezza i sentieri che egli tanto amava percorrere a cavallo. Quel cavallo, compagno delle sue ore libere, era per lui simbolo di libertà, di amore per la natura, di pace interiore. Giovanni apparteneva profondamente alla terra francescana. Nella vita politica egli fu presenza seria, equilibrata, appassionata. Militante convinto della Democrazia Cristiana, visse la politica non come esercizio di potere, ma come servizio. Fu vicino ai grandi esponenti della DC umbra, interlocutore stimato



dagli onorevoli della nostra regione, ma mai perse quella semplicità schietta che lo rendeva uomo del popolo e tra il popolo. Per molti di noi fu compagno di battaglie, consigliere fidato, sostegno nei momenti difficili. Io stesso conservo viva la memoria delle riunioni del Comitato comunale della DC di Assisi negli anni '80 in cui era anche Consigliere Comunale, delle discussioni intense, del suo parlare franco, appassionato, sempre orientato non all'interesse personale, ma al bene del-

la comunità e soprattutto delle persone più fragili. Non si potranno mai contare i gesti di bene seminati nella discrezione della sua vita. Ed è proprio questa la misura della grandezza di un uomo: il bene compiuto senza clamore. Accanto al ricordo di Giovanni emerge anche quello di Giovanni Romozzi, che ne fu guida politica e morale. Da quella scuola di uomini appassionati e sinceri nacque una generazione che credeva nella politica come missione civile e non come convenienza personale. Giovanni Raspa ha onorato fino in fondo quella eredità. In cima ai suoi pensieri è sempre stata la Cavalcata di Satriano che grazie a lui rievoca il ritorno ad Assisi di Francesco morente ad opera dei Cavalieri del Colle del Paradiso. Ma la genialità di Giovanni nella tecnologia ha realizzato e brevettato uno strumento di indagine per le donne operate di tumore al seno che oggi sta viaggiando anche in Europa. Grazia anche di questo. Riposa in pace, Giovannino caro.

Alessandro Cianetti

L'assisano Nando Mantovani nel ricordo di don Dario Resentera

Ella fine anche Nando accettò la sorella morte. Mantovani Ferdinando, detto Nando, classe 1935, celeberrimo per le sue semplici e brevi sentenze. Il primo incontro avuto con lui non lo scorderò mai. Era in piazza del Comune vicino alla fontana dirimpetto al caffè Trovellesi. Sotto il suo giudizio tutti: politici, chiesa, preti, frati, suore, comune, regione, stato, non ne tralasciava nessuno. Gli ho detto: "Nando, non ne salvi uno". Ma era questo il suo modo di interagire. Amante della musica, autodidatta. Aveva composto un piccolo complesso che suonava nelle feste di famiglia e paesane. Non si dava tanta arie, se ti prendeva a benvolere la chiacchierata scorreva semplice, affettuosa e anche divertente, piacevole e leggera. Nando tanto aveva contribuito al calendimaggio nella Nobilissima parte de sopra. Era attento ai par-

ticolari, disegnava al millimetro il Punto Assisi che la moglie Miranda trasferiva poi su tela, oggetto anche di una bella mostra in comune. Aveva lasciato detto che voleva il funerale celebrato da me. Ma "Ubi Major, minor cessat", ho concelebrato con il Vescovo, accompagnandolo con pietà e devozione all'ultima dimora. La nostra storia la fanno le persone con cui siamo in contatto giorno dopo giorno. Alti e bassi, giorni belli e giorni tristi costituiscono il nostro tessuto urbano, guai a chi ce li ruba. E alla fine, anche Nando accettò la nostra sorella morte corporale e il Padreterno tutti accoglie, perché vede con altri occhi le mancanze dei propri figli. In quel piccolo quartiere assisano dove Nando viveva, ora tutto tace, Nando non c'è più e la Fagiolina, sua antagonista, ha voluto ridursi in cenere.

Resentera don Dario



Omaggio a Charly, l'amico di tutti gli angelani

La comunità di Santa Maria degli Angeli è in lutto per la scomparsa di Giancarlo Discepoli, conosciuto da tutti come "Charly", figura molto amata e simbolo della vita del paese. Aveva 75 anni. Era ricordato per la sua simpatia, il suo sorriso e il forte legame con la comunità, con passioni condivise come l'Angelana, la Juventus e il Perugia. Molti lo associano ai momenti di convivialità vissuti nei luoghi storici del paese e a ricordi di gioventù, come il celebre tuffo all'Eden Rock di Bastia Umbra. Amici e conoscenti

stanno esprimendo grande affetto e dolore, ricordandolo come una persona calorosa, sempre pronta a salutare e scherzare. Anche Il Rubino si unisce al cordoglio della cittadina angelana per aver perduto un amico di tutti, vissuto come uno di famiglia, sempre in mezzo ad ogni evento, grande o piccolo, spesso quasi al centro per lo spirito di partecipazione e inclusione che lo ha contraddistinto fino alla fine dei suoi giorni. Esprimiamo le condoglianze più affettuose alla sorella Anna e a quanti lo hanno nel cuore.



"Un Anno senza di te" Lettera della figlia Loredana al padre Giovanni Filippucci

"**M**io adorato papà, da quando te ne sei andato hai lasciato un grande vuoto in tutti noi. Mamma è rimasta sola in quella grande casa e si sente persa dopo 63 anni insieme, ogni giorno, pure al lavoro, e tu che pensavi a tutto. Luigi, il tuo adorato nipote continua ancora a giocare a carte come facevate ogni giorno, perché lui ti vede, ti sente, sa che ci sei sempre, che non te ne sei mai andato via. Ed io che ti cerco ogni attimo della giornata, ti chiedo consiglio sulle cose da fare, cerco i tuoi sorrisi, la tua allegria, il tuo modo sereno e positivo di affrontare le giornate. Ovunque passavi, lasciavi un vento di freschezza e gioia: questo è ciò che hai seminato quando incontro le persone e mi dicono il vuoto che hai lasciato.

Manchi a tutti papà. La notte spesso vieni nei miei sogni, sempre sorridente e mi dici che sei tornato e sei felice. La notte del mio compleanno sei venuto, mi hai abbracciato dicendomi che bisogna abbracciarci perché gli abbracci fanno stare molto bene.

Per non parlare dei tanti segni che mi mandi di giorno, bellissime farfalle che mi volano davanti e per due volte mi hanno sfiorato le guance, come per darmi un bacio.

Un bellissimo gufo bianco davanti alla finestra della camera di Luigi osservava e poi volava via.

So che ci sei, papà. Grazie per essere stato al mio fianco in ogni giorno. Sei nel cuore di tutti i tuoi cari e di quanti ti hanno amato".

Tua figlia Loredana



Ad un anno dalla scomparsa il ricordo del caro Giulio Cioccoloni

"**È** passato solo un anno da quando ci hai lasciati e tanto viva è in noi la tua assenza. Il tuo esempio di onestà, i tuoi insegnamenti di vita e il tuo sorriso rimangono per sempre un tesoro prezioso per tutti noi, che lo custodiamo con tanto amore. Sei stato un pilastro e fonte di esperienze per tutti coloro che ti hanno conosciuto e che ti ricorderanno sempre con grande affetto". Così lo ricordano, con immenso dolore, la moglie Clara Cecconi, le figlie Paola e Patrizia coi nipoti Sara, Marta, Alessandro e Annalisa, insieme al genero Walter Stoppini. Anche dalla nostra Redazione le condoglianze più vive per un lettore affezionatissimo e arguto. *(Nella foto: il 19 gennaio 2025 Giulio riceve la targa di Priore più anziano)*



L'amato e indimenticabile Alberto Tacconi a 50 anni dalla morte

Il 31 maggio 1976 veniva improvvisamente a mancare all'età di 44 anni Alberto Tacconi. Uomo determinato e capace ha speso la sua breve esistenza per la realizzazione degli obiettivi negli ambiti che maggiormente lo hanno appassionato: la famiglia, generata dall'unione con Flavia Cipolla, la nascita di quattro figli e il lavoro. Nato da fornaciai, ma fortemente interessato alla meccanica, nel corso degli anni giovanili si aprì alla necessità di trovare nuovi spazi allo spirito imprenditoriale ereditato fino a realizzare, nel 1962, le Fonderie Officine Meccaniche Tacconi inizialmente dedite alla produzione di fusioni in ghisa per le più importanti aziende ascensoristiche mondiali con sedi a Milano, per poi diversificare i prodotti in altri comparti del settore meccanico. A cinquant'anni dalla morte i figli Roberta, Pietro, Paolo e Luca con il fratello Adelio e le loro famiglie desiderano ricordarlo a quanti, nella comunità angelana, ne conservano la memoria con stima e affetto.



I figli



IMPRESA EDILE STRADALE
BDG SRL

BDG s.r.l.
Via dei Carrettieri, 10/D
S. Maria degli Angeli - Assisi
Tel. 075.8042768 - bdg.srl@virgilio.it

SOA GROUP


Onoranze Funebri S. Francesco



Sede Agenzia
Via G. Becchetti, 107
S. MARIA DEGLI ANGELI
 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

**IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO
VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE**

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

**Tomassini Luciano 337.650474
Dragoni Paolo 338.7661758**

CORRISPONDENZE
ANGELANE

La rubrica curata da Claudio Claudi, con notizie di cronaca varia del Novecento, si arricchisce di volti indimenticabili della nostra intera comunità. Si sbloccano ricordi di un'appartenenza un po' paesana ma sincera, volti di piazza, sempre amati, che, nel tempo che scorre, assumono la fisionomia di personaggi

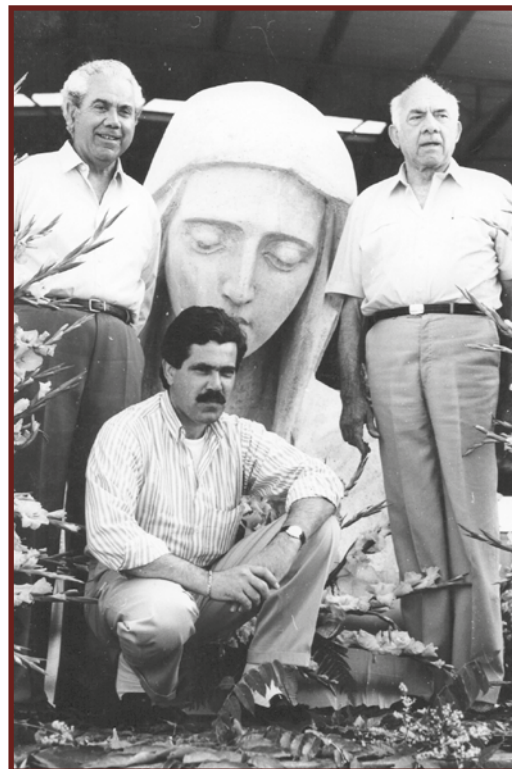
Persone e Personaggi



Anno 1932, una delle prime formazioni dell'Angelana.
 Da sinistra: Mecatti Angelo (presidente), Franchi, Guidi, Tomassini, Papi, Zaccagnini, Passini (allenatore), Capezzali, Calderini, Giri, Discepoli, Toni, Bricocoli.



I grandi supporter dell'Angelana fine anni '70. Riconoscibili tra il pubblico Piero Chiocci (Il Tago), Paolo Minciarelli, Peppinello Mecatti, Franco Pettinelli, Fabrizio Pansolini, Lillo Casagrande, Luciano Discepoli (Tippe), Francesco Starinini, Leonardo Lollini, Arnaldo Rapicetta, Mauro Berti, Giuseppe Ceccarelli, Claudio Roscini, Gianfranco Becchetti, Fernando Delle Lenti, Leonello Africani, Francesco Bolletta, Battista Toffanello, Marcello Tardioli, Michele Molino, Enzo Roscini, Alfio Dionigi, Roberto Ragni, Lucio Busti, Samuele Montagnoli, Antonio Tardioli, Gino Mazzoni, Michele Molino (Foto da Facebook)



I fratelli Campelli (Pietro, Camillo e Grado) con il calco della statua della Madonna ad opera del Colasanti



Da sinistra: Giovanni Rossi, Guido Discepoli, Andrea, figlio di Giovanni, nel corso di una premiazione presso il refettorio del Convento angelano. Sono tre illustri tipografi della storica tipografi "Porziuncola"

LE BELLE STORIE

di Rosanna Zappi

All'ombra dei Tigli

Sapevamo di essere del Campo prima ancora della festa dei Rioni. Per noi il Campo c'era sempre, che fosse il campo della fiera o il campo sportivo o il posto dove giocavamo. E intorno al campo, i tigli. Anch'essi facevano parte della nostra vita. Misuravamo il vento dallo stormire delle loro foglie e scandivamo le stagioni con la loro fioritura. D'inverno guardavamo dalla finestra la Madonnina dorata e poi la vedevamo scomparire d'estate dietro le fronde. Stabilivamo se "la stagione era indietro" e commentavamo i lavori stagionali. Dicevamo: "ma che aspettano a potalle 'ste piante?" oppure "st'anno l'onno scutuzzate".

Ognuno aveva qualcosa da dire. Le donne "esatte" dicevano che i tigli sporcavano, d'estate con i fiori, d'inverno con le foglie. Gareggiavano con gli "scopini" e lottavano contro il vento per tenere puliti il cortile e la strada. Tutti amavano il loro profumo. Nelle sere di maggio era così forte da inebriarci. Mia madre, gli ultimi tempi, ha "spiato la vita" dalla finestra. I tigli erano i suoi compagni; li vedeva fioriti o spogli, bagnati dalla pioggia o abbelliti dalla neve. Dopo la sua morte li ho visti rifiorire intrepidi, ostentando nuove foglie, incuranti della sua assenza. Era la vita che continuava. Ma mi piace pensare che i tigli abbiano notato che quella vecchietta dagli occhi tristi,



I tigli sotto la neve di qualche anno fa

dietro i vetri non c'era più. D'inverno anche noi stavamo in casa, dietro i vetri, ma a Maggio i tigli ci chiamavano a gran voce, ci invitavano ad uscire. Con il mese mariano tutto il quartiere era in fermento. Bisognava trovare il posto (la location si direbbe oggi), le preghiere, i canti. Emma Albi rinfrescava i suoi studi magistrali per cercare una bella poesia da dedicare alla Madonna. Alle otto di sera era tutto un chiamarsi; le nostre mamme uscivano dalle case, chi già pronta e pettinata, chi togliendosi in fretta il "sinale" con il quale aveva appena lavato i piatti. Poi la tradizione è stata abbandonata e Peppina, Piera e Adriana andavano in chiesa a fare "il mese mariano." Le più anziane sono rimaste a pregare a casa. Poi arrivava giugno con San Giovanni

e allora era tutto un girare di muje alla ricerca di erbe odorose per fare "le Cent'erbe": l'acqua di San Giovanni. Non tutti volevano che andassimo a "pisticchiare" negli orti. Ma per fortuna c'era Ludovina, donna gentile che aveva la fortuna di avere nel giardino "l'erba della madonna", molto ambita. Rispetto a noi lei abitava "dall'altra parte del campo", vicino a Mecatti per intenderci. Ci accoglieva, condivideva fiori ed erbe, ci consigliava. Maria Cola ha conservato a lungo questa bella usanza distribuendo l'acqua di San Giovanni a chi non aveva tempo per prepararla. Lo stesso faccio io ogni anno, spesso spiegando ai miei nuovi vicini la tradizione e la valenza di questa usanza. Infine con il Corpus Domini arrivava l'infiorata. Il paese era più piccolo e non



Tigli oggi, accerchiati dalle macchine

era raro che la processione passasse davanti casa. Quello sì che era un bel lavoro di squadra! I più giovani andavano a "fare i fiori", le donne e i bambini la sera li "sfioravano", separando i petali e dividendoli per colori. Fernanda era sempre disponibile in queste occasioni. Ricordo i grandi scatoloni profumati, pieni di ginestre e rose. Noi facevamo tutto alla buona, con disegni ingenui e poco articolati. Un anno però, Enrico Camerieri, figlio della compianta Rita, si procurò dei cartoni con dei disegni geometrici e, con questo espediente, riuscimmo a decorare tutta la piazza. Nemmeno un centimetro rimase scoperto. Fu un'infiorata memorabile e tutti, ma proprio tutti, fecero la loro parte. Ne parlammo a lungo, noi del Campo, seduti all'ombra dei tigli.



La mitica infiorata del 1993



Il rosone ad angolo. Sullo sfondo Rossana Piatti, Iolanda e il marito, Peppina Cruciani

BREVI ASSISI

a cura di Alessandro Luigi Mencarelli



Sottopasso ferroviario Dopo la riqualificazione del 2024 occorre cura

Nel 2017 il Rubino, attraverso le sue pagine, aveva iniziato a segnalare la situazione di progressivo degrado in cui versava il tratto ciclo-pedonale del nostro sottopasso ferroviario, mettendo in evidenza la pericolosità e lo scarso decoro della zona. Dopo tante segnalazioni, formali e non, il sottopasso è stato finalmente riqualificato e restituito alla cittadinanza nell'agosto 2024 con tanto di "inaugurazione" alla presenza dell'allora amministrazione comunale guidata dalla sindaca Proietti. L'opera, realizzata con i fondi del PNRR, richiese 350 mila euro di investimento. In questi giorni una nostra lettrice ci segnala nuovamente lo stato del sottopasso (*in foto*) esprimendo preoccupazione sulla sua manutenzione. Vogliamo sperare che l'amministrazione comunale, anche a fronte dell'investimento di cui sopra, tenga a cuore lo stato di decoro del nostro biglietto da visita per tutti coloro che provengono dalla stazione ferroviaria e che monitori l'opera quanto prima.



Se' de J'Angeli se... Serata in dialetto con l'ottimo Delfo Drappo

Se' de J'Angeli se è tornata a riunirsi per il consueto appuntamento di lettura, moderato questa volta dall'eccezionale prof. Delfo Drappo. L'incontro mirava ad offrire una panoramica sull'evoluzione delle lingue, con un focus particolare sui nostri dialetti, definiti dal prof. vere e proprie lingue, in quanto sviluppatasi in modo autonomo dal latino. La serata è stata un vero e proprio viaggio nel tempo, dove si è partiti dall'indoeuropeo, antico progenitore del latino, del greco e del germanico, fino ad arrivare alle nostre forme dialettali. Nella parte finale della serata, con cartina alla mano, il prof. Drappo ha spiegato come ad oggi l'Umbria sia suddivisa in due aree linguistiche principali, fra zona peri-mediana e mediana, la prima dominata dal perugino e la seconda dal folignate-spoletino.



Carta d'Identità Elettronica Paradossale: assisani, se volete farla subito rivolgetevi al Comune di Cannara

Il caos della Carta d'Identità Elettronica nel Comune di Assisi, Ufficio Anagrafe, è notizia che tiene allertata gran parte della popolazione del Comune. Per adempiere all'obbligo europeo della Carta d'Identità Elettronica, fissato con scadenza 3 agosto 2026, il Comune di Assisi si è mostrato totalmente impreparato. In redazione sono giunte segnalazioni reiterate sulla difficoltà di contattare per appuntamento il competente Ufficio Anagrafe. Raccontano che, per oltre 10 giorni, i cittadini chiamavano dalle 12 alle 14.30, come indicato, senza avere risposta anche decine e decine di volte. Saliva la rabbia, insieme allo sconcerto di trovarsi davanti ad un muro di gomma. Nessuno rispondeva, e allora, come spesso accade, il rimedio si cerca altrove. Una signora è venuta a scoprire che ci si poteva rivolgere anche ai comuni limitrofi. La prima scelta cade su Bastia, ma anche lì non si riceve e allora è Cannara a salire alla cronaca come il comune più virtuoso in tale ambito. La cittadina assisana telefona, parla con un'addetta che le dà immediatamente un appuntamento per il giorno successivo. E la carta elettronica è pronta. Il comune, in questi ultimi giorni alla ricerca di un rimedio, aveva fissato due giorni di apertura dello sportello senza appuntamento, per conquistare uno dei 70 ticket disponibili. Risultato: una fila che arrivava fuori dall'entrata degli uffici angelani nonostante il freddo e la pioggia del primo tentativo al riguardo.

RESORT - SPA - GOLF
Valle di Assisi

Relax a pochi passi da te.

VALLEDIASSISI RESORT • SPA • GOLF • RISTORANTE • EVENTI
tel. +39 0758044580 email info@valledialessi.com sito www.valledialessi.com

Pro Loco Rivotorto

Dal calendario dell'Ottavo Centenario Franceseano

Nel calendario la Pro loco racconta ogni mese un episodio o un fatto legato alla presenza di Francesco a Rivotorto con lo scopo di rinnovare onore e devozione al Santo in questo anno speciale. Con lo stesso spirito propone un sunto di ciascun mese nella rispettiva pagina mensile del Rubino.



GIUGNO

“...Restaurata la chiesa di San Damiano, Francesco si portò in altro luogo vicino alla città di Assisi e si mise a riparare una seconda chiesa in rovina, quasi distrutta, non interrompendo la buona opera prima d'averla condotta a termine e” (Tommaso da Celano, cap. IX, 21) “La Chiesa era dedicata a San Pietro Principe degli Apostoli” (S. Bonaventura Cap. II n. 17). Tale cappella era quella di San Pietro della Spina, vicino ai terreni del padre nella zona di San Petrignano a Rivotorto. Dopo la riparazione non si hanno più notizie della chiesina, ma nei documenti d'archivio continua a risultare come San Pietro della Spina inglobata nella casa colonica Minciarelli. Oggi la costruzione, abbandonata e in profondo degrado, aspetta qualcuno che la riporti in vita.



81ª Festa della Regola, un clima di fede e gioiosa partecipazione

Un convegno per approfondire l'identità francescana di Rivotorto ha aperto i giorni della Festa della Regola, sabato 9 maggio 2026 al Santuario del Sacro Tugurio. In questo ottavo centenario, la Festa della Regola della parrocchia di san Francesco in Rivotorto è stata realizzata in un clima particolarmente fervido di condivisione, accoglienza e comunione gioiosa. Basta scorrere il programma, da sabato 9 a domenica 17 maggio, per rendersi conto dello spessore religioso, culturale e fraterno dell'iniziativa; in particolare del Convegno, “Rivotorto nell'identità evangelica di Francesco e dei suoi primi frati”. Proprio qui si collocano, tra il 1208 e il 1211, i primi passi dell'esperienza francescana, segnata da tre elementi fondamentali: la fraternità, il Vangelo come propositum vitae e la prossimità verso gli ultimi, in particolare nel servizio ai lebbrosi. Sono stati invitati tre fra i maggiori studiosi del francescanesimo delle origini: Pietro Maranesi è intervenuto su “L'incontro decisivo con i lebbrosi”; Felice Accrocca, vescovo di Assisi, storico ed esperto delle fonti francescane, ha approfondito “Il Vangelo come Regola di vita”; Grado Giovanni Merlo, medievista e francescanista, ha tenuto una relazione su “Frate Francesco e i suoi ‘fratres’ a Rivotorto”. Moderatore è stato il filosofo Paolo Capitanucci. Scopo del Convegno era anche dare inizio a un processo di valorizzazione (recupero-conservazione-fruizione) della vicina Chiesa di Santa Maria Maddalena (sec. XII); appunto il luogo legato all'incontro di Francesco con i lebbrosi, evento decisivo nel suo cammino evangelico. Interessante e sorprendente la risposta del pubblico. È in programma la pubblicazione degli Atti del Convegno, che darà avvio a una nuova collana di studi: i Quaderni del Tugurium, per contribuire alla riscoperta e alla riqualificazione del luogo.



P. Domenico Paoletti OFM Conv parroco di Rivotorto e Capodacqua

La visita della Principessa Kate accende i riflettori sul Reggio Emilia Approach: anche Rivotorto è protagonista dell'innovazione educativa

Dal 2018 a Rivotorto la Scuola dell'Infanzia “Fratello sole”, sotto la guida della Dirigente Grazia Maria Cecconi, ha intrapreso un percorso educativo straordinario ispirato al modello di Reggio Emilia Approach, tanto apprezzato dalla principessa Kate. Il progetto “Fare Scuola” è nato per migliorare gli ambienti scolastici come contesti di apprendimento, realizzando spazi come “la Piazza e l'Atelier” dai cento linguaggi, dove i bambini possono esplorare, creare, costruire conoscenza attraverso esperienze concrete. Fonda-

mentale è stata la formazione continua delle insegnanti che partecipano costantemente alle attività presso il Centro Internazionale di Reggio Emilia. Atelieristi e pedagogisti di Reggio Emilia hanno raggiunto direttamente il plesso rivotortese, consolidando un dialogo educativo tra Reggio Emilia e Assisi.

Un plauso particolare alle storiche maestre è rivolto dalla Pro Loco, orgogliosa di registrare un'esperienza così straordinariamente innovativa, attraendo anche alunni dal territorio circostante.



IL RUBINO
di Bastia
 servizi a cura di Adriano Cioci


Silvana Lavelli, oggi



Silvana con il marito Giorgio e i figli Franco e Melissa



Con don Luigi Ciotti alla Marcia della Pace

INTERVISTA A SILVANA LAVELLI

Vivere la comunità come impegno sociale

Una vita femminista tra sogni e speranze

Un'infanzia serena e piena di sogni, dalla provincia comasca al varesotto, per poi dover lasciare gli studi e approdare nel mondo del lavoro. Sino a "sbarcare" nella nostra terra, dove ha esplorato altri mondi: dai minori in difficoltà alla Rete delle Donne AntiViolenza. Così, Silvana Lavelli, nata a Valmorea il 29 giugno 1954, bastiola di adozione e femminista dalla nascita, ha cercato di dare un senso al suo impegno nel sociale, contrastando le discriminazioni e affermando l'importanza dei valori, dignità compresa. La prossima volta anche lei sognerà un mondo migliore.

Che infanzia è stata la tua?

"Un'infanzia abbastanza felice – esordisce Silvana –, cresciuta all'interno di una tipica "corte" dove vivevano diverse famiglie con il vantaggio di avere una bella compagnia per giocare. La mia era una famiglia proletaria con problemi economici vista la situazione problematica della salute di mio padre al quale non ha giovato il fatto di essere stato internato, durante la guerra, nel lager nazista di Buchenwald".

I ricordi di scuola?

"La scuola elementare è stata un incubo, con maestre vecchio stampo, fino a quando, in quinta, è arrivata una giovane maestra proveniente da Ravenna che ha portato un po' di "freschezza",

scatenando polemiche nel mio piccolo paese. Alla fine delle elementari mi sono trasferita in provincia di Varese dove la mia vita socio scolastica è cambiata anche grazie alla figura di un sacerdote, insegnante di religione, di grande apertura mentale, che mi ha fatto riflettere su argomenti metafisici".

Poi, subito al lavoro...

"Vista la precaria condizione di salute di mio padre, ho dovuto lasciare i miei sogni di continuare gli studi e affrontare il lavoro molto presto. Questo non ha cancellato la mia fame di conoscenza che ho cercato, e ancora cerco, di coltivare. Quando sono approdata a Milano, nel Gruppo Fininvest, a 25

anni, avevo già alle spalle esperienze lavorative ed è stato più semplice integrarmi in un ambiente di lavoro complesso. Ho dovuto, comunque, imparare a destreggiarmi e a capire tutta la normativa sulle vendite di appartamenti in zone prestigiose, avere rapporti con clienti, avvocati e notai, ma questo lavoro mi ha garantito un ottimo stipendio, anche se comportava avere orari piuttosto impegnativi".

Perché hai lasciato la tua terra e sei approdata in Umbria?

"Per seguire un progetto, insieme a un gruppo di amici interessati al "lavoro" sui minori in difficoltà. Abbiamo gestito un'attività ad Assisi, lavorando prevalen-



Vivi la Pallavolo da Protagonista!

VIENI A FAR PARTE DELLA SIR SAFETY PERUGIA



 Sir Safety Perugia Volley Club
 @sirsafetyperugia
 @SIRVolleyPG
 Sir Safety Perugia
www.sirsafetyperugia.it

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: MAURO LILLOCCI 335 52.20.235



A sostegno della campagna nazionale contro l'omotransfobia, 2020



Sciopero regionale, ottobre 2025 a Perugia - archivio fotografico SPI provinciale



Silvana alla scuola elementare, 1964

temente con i turisti, dove i nostri ragazzi, che non avrebbero potuto proseguire nel percorso scolastico, potessero essere inseriti nel mondo del lavoro in maniera protetta. Poi dopo alcuni anni, con il trasferimento di questo gruppo di amici, mio marito e io, abbiamo deciso di rimanere in Umbria”.

Che impatto hai avuto arrivando ad Assisi e Bastia?

“Un inizio a volte difficoltoso per il carattere un po' chiuso degli umbri, poi, una volta approfondita la conoscenza, i rapporti sono diventati importanti. Come principio non tratto mai il luogo dove vivo come un dormitorio; preferisco inserirmi da subito nel tessuto politico, sociale e culturale della città. Così ho fatto prima ad Assisi, oggi a Bastia”.

Femminista da sempre?

“Già da ragazzina, con il mio “caratterino”, non lasciavo passare cose di cui non fossi d'accordo. Crescendo, vuoi per la realtà che andavo conoscendo, per le letture (Simone de Beauvoir in primis), per

l'impegno politico nell'area progressista e per il lavoro sui diritti delle donne, ho forgiato sempre più una coscienza femminista”.

La tutela dei minori, un tuo principio di vita?

“Ho iniziato a collaborare con associazioni impegnate sui minori in difficoltà, quindi, dato che mio marito e io avevamo deciso di non avere figli biologici, qualora avessimo avuto esigenze di maternità e paternità, sapevamo che c'erano tanti bambini e bambine che necessitavano di una famiglia. E così, sono arrivati Franco e Melissa”.

Il Punto d'Ascolto della Rete Donne AntiViolenza, un altro tuo cavallo di battaglia...

“Nel 2013 ho conosciuto la Rete delle Donne AntiViolenza di Perugia e subito ho capito che era il posto dove volevo stare. Ho seguito un percorso formativo con loro; a tale proposito desidero citare, in particolare, Silvana Sonno, scrittrice femminista, fondamentali per il prosieguo del mio

percorso nella formazione di genere, offrendomi spunti per ampliare la mia conoscenza. Come RAV operavamo da alcuni anni nella gestione del Punto d'Ascolto del Comune di Assisi, ma aprire uno sportello a Bastia è stato il progetto più importante che, come delegata RAV per il territorio, ho portato a compimento grazie anche alla disponibilità dell'allora sindaco Stefano Ansideri che ha accolto il progetto. Ora i due sportelli sono in carico alla Zona Sociale. Dal 2024, dopo anni da “esodata”, finalmente ho raggiunto la meta della pensione, quindi iscritta al Sindacato Pensionati Italiani-CGIL, sono stata eletta nella segreteria ricoprendo l'incarico di coordinatrice Donne dello stesso SPI-CGIL di Assisi-Bastia-Bettogna-Cannara-Valfabbrica”.

Anche l'impegno politico ha avuto un ruolo determinante nella tua vita?

“In gioventù sono stata iscritta al PCI, poi al PdUP quindi a Rifondazione Comunista, poi simpatizzante di altre formazioni (cam-



Alla manifestazione della Giornata internazionale contro la violenza di genere, Bologna 2019

biavano le sigle, non il mio credo). Oggi gravito sempre nell'area della sinistra pur non essendo più attivista”.

La tua famiglia?

“Mio marito Giorgio Croce e io, ormai pensionati, svolgiamo attività nel sociale come volontari. La mia attività si svolge in particolar modo nella CGIL. Giorgio è impegnato nel campo dell'arte sia come autore che come curatore di mostre. Mio figlio Franco (44 anni), diplomato all'Istituto d'Arte, lavora alla Leroy Merlin, mentre mia figlia Melissa (47 anni), diplomata in ragioneria, lavora alla ISA ed è impegnata nella FILLEA CGIL”.



IL RUBINO di Bettona

di Francesco Brenici

Una storia unica quella dei “Donati”, una storia che ci riporta indietro nel tempo quando la “Famiglia” era il centro della vita di tutte le persone semplici che avevano come priorità il rispetto, la condivisione, la fede, valori oggi talmente dissociati da non trovarne traccia. Oggi ci vantiamo delle famiglie allargate, o meglio allagate da un fiume di ipocrisia e falsa libertà, storie come questa ci fanno riflettere, ci fanno capire che stiamo sbagliando tutto. Questo racconto parte da molto lontano, dalla seconda metà dell’800, quando Domenico Donati sposerà Anna, figlia di Andreoli, meglio conosciuto come lo “Stortino” ed entra in casa, come si diceva una volta, in quella casa sul piccolo “toppo” lungo la strada tra Colle e Passaggio posta quasi dirimpetto alla Torracchia. Nella stessa casa viveva anche la sorella di Anna, Veneranda, con suo marito, tal Frenguelli. Veneranda e marito erano conosciuti per un’occupazione molto particolare: gestivano quello che molti ricordano come il “rioplano”, ovvero il traghetto che permetteva il passaggio da una sponda all’altra del fiume Chiascio che scorreva silenzioso nella pianura a poche centinaia di metri dalla casa Andreoli, oggi “via della barca”. I ponti al tempo non esistevano, i contadini soprattutto, o meglio tutti coloro che per una qualsiasi necessità dovevano raggiungere la sponda opposta, dovevano camminare un giorno intero o verso



Foto dei primi anni '70 da sinistra: Anna Maria Marchini, Pietro Donati, Antonello Donati, la piccola Claudia, Anna Maria Caponi, Ornella Menganna, Roberto Donati, Natale Donati

“DONATI” per sempre

Torgiano o verso Cannara per passare dall’altra parte. Il passaggio era garantito da una “barca” che attraversava il fiume tramite un sistema di funi e aste azionate dalla sola forza delle braccia per vincere la potenza della corrente. Ci volevano molte braccia per tenere in rotta la “barca”, specialmente quando il fiume era in piena e in quel tempo succedeva spesso. Era così che anche Domenico Donati e Anna davano più di una mano. Chiaramente il servizio di trasporto aveva un costo per gli avventori, ma i soldi da spendere erano veramente pochi e allora il biglietto veniva pagato in natura, in senso buono, grano, olio, ortaggi, polli e conigli che i gestori del servizio pensavano poi a rivendere. Anche

Salvatore, figlio di Domenico e Anna, nato nel 1883, appena ebbe la forza per farlo, cominciò a tirare la fune del “rioplano”. Salvatore sapeva che quell’impegno non era il suo futuro, bisognava escogitare altro per costruire una vita tutta sua, cominciò così ad acquistare frutta e ortaggi da quei contadini che conosceva e due volte a settimana portava il suo carico di speranza al mercato di Perugia. Iniziò così la storia dei Donati con l’anima del commercio. Salvatore si sposerà con Ginevra Ceccarelli e abiteranno nella stessa casa dei genitori, casa che dopo la morte delle sorelle Andreoli e dei loro consorti passerà di proprietà agli eredi Donati. Nel 1908 nasce Riccardo Donati, per tutti “Cardino”, nel 1913 toccherà a Domenico e nel 1921 sarà Anna a far felice la mamma Ginevra.

I due fratelli cammineranno sempre insieme, vivranno nella grande casa anche dopo i loro matrimoni, Cardino con Assunta Massucci e Domenico con Giuseppa Ricciarelli. Anna, invece, lascerà la grande casa per sposarsi con Galliano Menganna, la “Chioccia”. Domenico sarà il personaggio esuberante che tutti conosceranno nella sua maturità come “Pallone”, un nomignolo che prenderà il posto di quello della sua giovinezza, ovvero “Ballone”, in quanto appena nato verrà cresciuto con il latte di una vicina di casa, la “Ballona”, una balia che non rifiutò mai l’amore a tanti amici, tanto da non riuscire mai a ricordarsi i “fortunati” a cui addebitare i vari figli che mise al mondo. Domenico erediterà da “Bannetta”, ovvero babbo Salvatore, l’arte del commercio, sarà lui a cominciare a fare le cose in grande specialmente dopo la nascita dei tre “moschettieri”: Natale il 25 dicembre 1940, Antonello nel 1947, Pietro nel 1949. Nasce così la F.lli Donati. Dal cavallo, o asino, di “Bannetta” che portava stanco gli ortaggi coltivati dai contadini della campagna bettonese verso i mercati di Perugia e Foligno, all’acquisto del primo autocarro FIAT nel 1959. Il FIAT transporterà non solo verdura e frutta ma anche i sogni dei giovani Donati. Al comando rimarrà il vecchio “Pallone” fino a quando i giovani non riusciranno a volare da soli portando la F.lli Donati a diventare una realtà imprenditoriale tra le più solide del comparto orto-

MASSINI
INDUSTRIES

MIAL ADVANCED
INDUSTRIAL
TECHNOLOGIES

INF
TECHNO PACKAGING SYSTEMS

SISTEMI DI TRASPORTO
IMPIANTI PET FOOD
PACKAGING SYSTEMS

Via Porziuncola, 28 - 06081 Assisi (PG)
www.massiniindustries.com



Il Rioplano, il traghetto sul Chiascio

frutticolo locale. Assunzione di dipendenti, acquisto di nuovi camion e furgoni, una frenesia lavorativa all'interno dei nuovi magazzini cresciuti vicino alla grande casa nel piccolo "toppo" lungo la Provinciale tra Colle e Passaggio. Peperoni, meloni, verdura e frutta di ogni tipo acquistata nelle piantagioni di mezza Italia entravano e uscivano dai magazzini per rifornire i mercati locali. Il salto di qualità: l'apertura del punto vendita al Mercato Coperto di Via Settevalli in Perugia, gestito fino alla chiusura dell'intera struttura e il successivo trasferimento dell'attività, ancora oggi in piena efficienza, in Ponte San Giovanni. Domenico, oltre all'azienda, farà crescere con lo stesso amore e decisione anche la famiglia, i tre moschettieri si sposeranno e resteranno insieme nella stessa casa condividendo lavoro e vita, un meccanismo perfetto che funziona ancora oggi. Natale sposerà Ornella Menganna e dalla loro unione nascerà Rober-

to; Antonello si unirà con Anna Maria Caponi e Claudia, Monia, Silvia saranno le loro figlie; Pietro avrà al suo fianco Anna Maria Marchini, Salvatore, Romina e Sabrina i figli che cresceranno con loro. Tutti insieme cugini, nepoti, zii, cognate, nonni, nella grande famiglia, si arriverà anche a 17 intorno alla tavola imbandita. Della grande famiglia farà parte anche il vecchio "Cardino" con la moglie Assunta Massucci che, forse per compensare la fecondità del fratello, il buon Dio non le diede la gioia dei figli, ma solo tanti nepoti da amare. Riccardo non parteciperà alla vita frenetica dell'intera famiglia, lui commerciava l'amore, la sua missione era fare del bene. A lui sarà riservata la gestione della casa e del podere, sarà per tanti anni un bravissimo infermiere al servizio di un noto medico perugino. Una missione che continuò anche nella realtà del paese quando veniva chiamato in causa dal medico condotto. Nel momento in



Assunta Massucci e Riccardo Donati



Giuseppa Ricciarelli e Domenico Donati

cui prescriveva delle "punte" più o meno professionali, "chiama Cardino che lui viene sicuro", suggeriva il dottore ai suoi mutui, in special modo a quelli più poveri. Cardino non diceva mai di no, si presentava con il suo bagaglio di esperienza e di misericordia, quale grande uomo di fede era. La fede è stata ed è ancora una costante nella vita dei Donati, il Rosario è ancora pratica quotidiana alla fine di una giornata di lavoro, come afferma uno dei fratelli. Cardino e Pallone, due "gemelli" diversi, Riccardo parsimonioso e mite, a Domenico invece piaceva ostentare il suo stato. Riccardo un cappello, Domenico due cappelli: un simpatico episodio in un negozio dove i due fratelli entrarono casualmente per acquistare l'elegante accessorio e Riccardo fece notare al fratello che i cappelli non erano a buon mercato ed era meglio non prenderli.

Domenico per tutta risposta uscì con tre cappelli. E il 1994, Domenico è ormai stanco e appagato, lascerà ai suoi figli il compito di continuare tutto quello che aveva loro insegnato, Riccardo pochi anni dopo, nel 1997, poserà la siringa e il bastone di comando della sua Confraternita religiosa (SS. Sacramento) per passare a miglior vita. I figli dei tre "moschettieri" lasceranno uno dopo l'altro la grande casa nel piccolo toppo lungo la provinciale tra Colle e Passaggio per seguire la loro strada, in azienda rimarrà solo Romina, mentre resterà con i genitori e gli zii solo Silvia, l'ultima nata. Natale con Ornella, Antonello con Anna Maria e la figlia Silvia, Pietro con Anna Maria: sono ancora tutti insieme più uniti che mai in una realtà così lontana, il c'era una volta esiste ancora e come in tutte le belle storie: vissero tutti felici..., amati per sempre.



ROSSO PULIZIE srl

Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

IL RUBINO

Mensile dei comuni di:
Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 853 del 17-12-1988 Periodico mensile - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia" - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas
di Spartaco Rossi
Sede legale Via G. Becchetti
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
REDAZIONE E PUBBLICITA
Via G. Becchetti, 42/b
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
CCIA r.d. 156321
C.F. e P. IVA 01719430546
Reg. Soc. Trib. Perugia n.18869

e-mail: redazione@ilrubino.info
sito: www.ilrubino.info

DIRETTORE RESPONSABILE
Paola Gualfetti

I redattori e collaboratori non percepiscono alcun compenso e prestano la loro opera per spirito di volontariato

COLLABORATORI

Marisa Bartolini - Pietro Bellucci -
Andrea Bencivenga - Francesco Bren-
- Prospero Calzolari - Adriano Cioci
- Claudio Claudi - Giovanni Granato
- Raffaele Laurenzi - Walter Malagoli -
Alessandro Luigi Mencarelli - Simone
Menichelli - Luca Quacquarelli -
Valentina Vallorini

Contatti: Paola Gualfetti 339.1194499
Luca Quacquarelli 328.0974555

ABBONAMENTO ANNUALE C/C
Postale n° 14279061
IBAN BCC di Spello e del Velino:
IT44N0887138281005000003533

Abbonamento annuale € 30,00

Grafica e impaginazione:
Assisi Virtual - S. Maria Angeli

Stampa:
Litoprint Bastia Umbra (Pg)

IL RUBINO di Cannara

IGP Cipolla di Cannara Traguardo sempre più vicino. Sottosegretario D'Eramo visita il Consorzio e ne conferma il sostegno

Un altro passo in avanti per il percorso di riconoscimento della Indicazione Geografica Protetta (IGP) per la celebre cipolla di Cannara. Il Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura, Luigi D'Eramo, si è recato in visita ufficiale nel comune umbro per fare il punto sulla imminente presentazione del dossier ministeriale. Ad accogliere il rappresentante del governo è stato il sindaco, Fabrizio Gareggia, insieme ai membri della giunta e a una folta rappresentanza di produttori locali e componenti del Consorzio di tutela. Durante l'incontro, il Sottosegretario ha visitato le strutture del Consorzio, toccando con mano l'eccellenza di un prodotto radicato nella storia del territorio e diventato vero e proprio motore economico e culturale della comunità. La visita ha rappresentato l'occasione per limare gli ultimi dettagli della documentazione che verrà ufficialmente depositata al Ministero per avviare l'iter europeo del marchio IGP, che coinvolgerà, oltre Cannara, i Comuni di Bettona, Bastia Umbra, Spello, Assisi e Bevagna. "La cipolla di Cannara rappresenta un patrimonio di biodiversità e tradizione che merita la massima tutela e valorizzazione", ha dichiarato D'Eramo, confermando il pieno appoggio del Ministero ai produttori. Soddisfazione è stata espressa anche dal sindaco Gareggia e dai coltivatori presenti, che vedono in questo passaggio istituzionale il coronamento di anni di lavoro sinergico volti a proteggere l'autenticità e a promuovere lo sviluppo commerciale di questa eccellenza umbra sui mercati internazionali.



"Di Fiore in Fiore" Pellegrini da Roma accolti dal fascino delle infiorate

Il profumo dei fiori e l'entusiasmo di turisti e pellegrini hanno invaso il cuore di Cannara in occasione di "Di Fiore in Fiore", la manifestazione d'eccellenza, promossa da Infioritalia e organizzata dall'Associazione Infioratori in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, si è rivelato un evento che ha trasformato il borgo in una tappa indimenticabile lungo la Via di Francesco, unendo arte, fede e una tradizione, l'infiorata da Cannara, che vanta ben 200 anni di storia. Partiti da Roma con destinazione Assisi, i visitatori sono giunti a Cannara restando incantati dall'accoglienza preparata per l'occasione. Ad attenderli, una città in festa che ha saputo mettere in mostra il meglio della propria maestria artigiana. Il punto focale della giornata è stata la Piazza sotto il Palazzo Comunale, dove gli infioratori cannaresi hanno realizzato un'opera mozzafiato: un tappeto di colori e sfumature naturali che ha lasciato i pellegrini a bocca aperta. Questa "infiorata straordinaria" ha fatto da cornice al convegno dedicato proprio alla storia dell'arte effimera locale, approfondendo le tecniche di raccolta e lavorazione dei fiori che da due secoli si tramandano di generazione in generazione. Celebrare 200 anni di infiorata a Cannara non significa solo guardare al passato, ma confermare un'identità viva. Durante il convegno è stato sottolineato come questa tradizione sia un legame profondo con il territorio e con la figura di San Francesco, che proprio a Cannara lasciò segni indelebili del suo passaggio, i pellegrini infatti hanno visitato anche i luoghi francescani, Piandarca luogo della predica agli uccelli del Santo e il Tugurio punto di ristoro di San Francesco in occasione delle sue prediche. La serata si è conclusa con una grande cena conviviale, un momento di vera fraternità tra i residenti e i turisti romani organizzata dalla Pro Loco cannaresc. Tavolate imbandite, sapori tipici della terra umbra e uno scambio di racconti che ha accorciato le distanze tra la Capitale e il borgo cannaresc. «Accogliere questi pellegrini è per noi un onore – ha commentato l'Assessore al Turismo Lucia Paoli – perché ci permette di condividere la nostra storia e la nostra arte con chi sta percorrendo un cammino di ricerca interiore. I nostri fiori sono il nostro benvenuto». L'evento "Di Fiore in Fiore" si conferma così non solo come un appuntamento turistico, ma come un ponte formativo capace di unire le persone nel segno della bellezza e della condivisione, portando il nome di Cannara e della sua tradizione bicentenaria ben oltre i confini regionali.



Il cuore in campo Carabinieri e Comune sotto rete per l'ANGSA

Si è rinnovato anche quest'anno l'atteso appuntamento con la Partita del Cuore, il match di beneficenza che vede sfidarsi, in un'inedita veste atletica, i Carabinieri della locale Stazione e i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale. L'edizione di quest'anno ha avuto un obiettivo nobile e concreto: sostenere ANGSA (Associazione Nazionale Genitori persone con Autismo). I fondi raccolti grazie alla generosità dei numerosi cittadini accorsi sugli spalti saranno destinati a potenziare le attività sportive dedicate ai ragazzi con disturbi dello spettro autistico, promuovendo l'integrazione attraverso lo sport di squadra. Da una parte la Squadra dell'Arma, guidata dal Comandante di Stazione, che ha mostrato una difesa d'acciaio; dall'altra la compagine del Comune, con Sindaco e consiglieri pronti a rispondere colpo su colpo. L'Amministrazione e l'Arma hanno già dato appuntamento al prossimo anno, confermando che il legame tra Cannara e il sociale è un servizio che non conosce sosta.

Nasce la Bike Hospitality Su due ruote per promuovere il turismo lento

Presentato ufficialmente il 25 Maggio nell'Auditorium San Sebastiano, alla presenza del Sindaco Fabrizio Gareggia, dell'Assessore al Turismo Lucia Paoli e dei vertici della Federazione Ciclistica Italiana (FCI) Dott. Pasqualini, il progetto "Bike Hospitality". L'iniziativa, rivolta a tutte le strutture ricettive del territorio comunale, mira a trasformare Cannara in un punto di riferimento per il cicloturismo nazionale e internazionale. L'obiettivo è chiaro: intercettare la forte crescita del turismo lento ed esperienziale, offrendo ai viaggiatori un modo sostenibile per scoprire le bellezze paesaggistiche, storiche ed enogastronomiche della terra della Cipolla e della Vernaccia. Grazie alla partnership con la Federazione Ciclistica Italiana, le strutture ricettive di Cannara che aderiranno al circuito riceveranno un marchio di qualità certificato. Non si tratta solo di accoglienza, ma di una vera e propria rete commerciale: la FCI ha infatti già sviluppato dei pacchetti vacanza dedicati che integreranno i percorsi cicloturistici del territorio con l'offerta ricettiva locale, garantendo una promozione mirata sui canali ufficiali della Federazione. "Con questo progetto facciamo un salto di qualità - ha dichiarato il Sindaco - unendo le nostre forze a quelle di un partner prestigioso come la FCI per valorizzare l'intero territorio." L'Assessore al Turismo Lucia Paoli: "Il turista di oggi cerca l'esperienza, il contatto con la natura e il buon cibo a un ritmo slow. Diventare una destinazione 'Bike Friendly' significa destagionalizzare i flussi turistici, portando visitatori anche in primavera e in autunno. Alle nostre strutture chiediamo pochi ma essenziali servizi dedicati ai ciclisti; in cambio offriamo una visibilità internazionale unica." L'incontro si è concluso con un vivo interesse da parte degli operatori locali presenti.



Nuova luce d'arte nella Chiesa di San Matteo

"Comunione degli Apostoli con i Santi Michele Arcangelo e Giuseppe" di Domenico Garbi

La Chiesa di San Matteo a Cannara, sicuramente documentata nella seconda metà del XIV secolo, è stata trasformata nelle forme attuali nel 1788 secondo il progetto del giovane architetto assisiate Giuseppe Brizi. Il 20 novembre 1797 fu consacrata solennemente dal Vescovo di Assisi Francesco Maria Giampé. L'altare, ricavato nel braccio sinistro del transetto, sormontato da baldacchino dorato, è dedicato al Santissimo Sacramento, e sottoposto alla giurisdizione dell'omonima Confraternita, eretta con breve di Pio IV del 3 marzo 1561 ed ascritta all'Arciconfraternita di Roma dal 1562. Vi è esposta la Comunione degli Apostoli con i Santi Michele Arcangelo e Giuseppe, compatroni della Confraternita, eseguita nel 1797 da Domenico Garbi. Nella parte bassa a sinistra della tela si legge "Domenico Garbi pinxit 1797". San Michele Arcangelo è rappresentato nella sua iconografia classica, attorniato da cherubini, alato in armatura che impugna la spada con la mano destra con cui sconfigge il demone mentre con la sinistra rivolta verso l'alto regge le bilance della giustizia in perfetto equilibrio. San Giuseppe è raffigurato nella sua iconografia popolare, anziano e calvo con la barba fluente grigia, seduto e stanco mentre tiene nella mano destra un bastone fiorito. Alla sua sinistra un angelo che gli pone un libro.

DOMENICO GARBI, UN GRANDE ARTISTA
Domenico Garbi, perugino di cui si

ignora la data di nascita, raccolse l'eredità pittorica del padre Antonio Maria, nato a Tuoro sul Trasimeno il 21 maggio 1718. Il Garbi, che insegnò all'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia, ricoprendo anche la carica di direttore negli ultimi due anni della sua vita, fu pittore di grande formato e miniatore, artista discreto e vivace ritrattista. Realizzò la tela di Cannara nel 1797 ma emergono varie testimonianze delle sue capacità di ritrattista, tra le quali si evidenziano il ritratto della contessa Vittoria Narboni del 1796, collezione Guardabassi, e quello di Annibale Mariotti, nell'omonimo liceo classico di Perugia, di poco successivo. A lui si devono anche una copia della pala dei Decemviri del Perugino, presso la Galleria Nazionale dell'Umbria di Perugia, collocabile al 1797 e una tela del 1800 circa, con l'Arcangelo Michele che schiaccia Satana e l'immagine della "Vergine dell'Umiltà" circondata da una gloria di angeli, nella chiesa di Sant'Angelo in Porta Eburnea a Perugia. Un ritratto di Napoleone I si trova a Perugia presso la Galleria Nazionale dell'Umbria, altre opere sono sparse nel territorio umbro e altre ancora poste sul mercato delle aste di opere d'arte. Domenico mostrò sentimenti repubblicani alla venuta dei francesi in Perugia, dove il 5 febbraio 1798 fu fatto membro della Municipalità, indi inviato con Antonio Brizi a rappresentare questa città a Roma: fu nominato senatore per il Trasimeno il 16 marzo, giurò il 21 marzo, ma dovette presto ritirarsi in patria per motivi di salute, per i quali il 21 novembre ottenne un con-



gedo regolare. Fece tuttavia parte del Senato sino alla fine della Repubblica. Morì a Perugia il 4 novembre 1812.

L'AUSPICIO: LA CONFRATERNITA DEL SS SACRAMENTO SI FACCIA CARICO DELLA MANUTENZIONE PREVENTIVA

La tela che si presenta in buone condizioni, sembra non sia mai stata oggetto di restauro e non necessita di interventi invasivi mentre richiede una manutenzione preventiva mirata a preservare la sua integrità nel tempo. L'auspicio è che la Confraternita del SS. Sacramento se ne faccia carico, così come ha fatto quella di San Rocco qualche anno fa in occasione del restauro della tela coeva di Prospero Mallerini.

Mario Scaloni

FG **FRANCO GIUGLIARELLI**
dal 1970... *di Giugliarelli Moreno*
Impianti elettrici civili ed industriali



LA VOSTRA SICUREZZA A CASA ED AL LAVORO E' LA NOSTRA PRIORITA'

**SISTEMI ANTINTRUSIONE - TELECAMERE INTELLIGENTI, TERMICHE, LETTURA TARGHE
NETWORKING, WI-FI E FIBRA OTTICA - ANTITACCHEGGIO PER NEGOZI
MARCATEMPO PER DIPENDENTI - AUTOMATIZZAZIONE DEI VARCHI
CONTROLLO E GESTIONE ACCESSI**

Loc. SS. Trinità - Rivotorto di Assisi PG
Cell. 348.6908243 - 338.9697752 - info@francogiugliarelli.it